

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

599^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-52

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 53-60

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 61-92

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Integrazioni	Pag. 6
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	7
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	Discussione e reiezione di proposte di modifica:	
SULL'ORDINE DEI LAVORI		PRESIDENTE	7, 14, 15 e <i>passim</i>
PRESIDENTE	2	* BORDON (<i>Mar-DL-U</i>)	9, 10
TURRONI (<i>Verdi-U</i>)	2	BOCO (<i>Verdi-U</i>)	11, 12
INTERPELLANZE		MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)	13
Per lo svolgimento:		MARINO (<i>Misto-Com</i>)	14
PRESIDENTE	3	PETRINI (<i>Mar-DL-U</i>)	15
NOVI (<i>FI</i>)	3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874:	
Seguito della discussione e approvazione:		TURRONI (<i>Verdi-U</i>)	16, 17, 18 e <i>passim</i>
(2874) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia (Relazione orale):		ALBERTI CASELLATI (<i>FI</i>)	23
GIOVANELLI (<i>DS-U</i>)	3	MARINO (<i>Misto-Com</i>)	27
TURRONI (<i>Verdi-U</i>)	4	RIGHETTI (<i>Misto-AP-Udeur</i>)	28
LAURO (<i>FI</i>)	5	MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)	29
Verifiche del numero legale	4	* VALLONE (<i>Mar-DL-U</i>)	32, 33
INTERROGAZIONI		GIOVANELLI (<i>DS-U</i>)	34, 35
Per la risposta scritta:		Verifiche del numero legale	16, 17, 18 e <i>passim</i>
PRESIDENTE	5	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	24
MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)	5	RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
SUI LAVORI DEL SENATO		PRESIDENTE	36, 37
PRESIDENTE	5	PETRINI (<i>Mar-DL-U</i>)	36, 37
		SULL'ORDINE DEI LAVORI	
		PRESIDENTE	38, 39
		BOCO (<i>Verdi-U</i>)	38, 39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(2896) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (Relazione orale):

ASCIUTTI (FI), relatore Pag. 39

Discussione:

(2912) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

ASCIUTTI (FI), relatore 40

Discussione:

(2561) Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri)

(75) BAIO DOSSI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza

(350) MONTI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza:

PASTORE (FI) 40, 48

VILLONE (DS-U) 41

* CICCANTI (UDC) 42, 43, 50 e *passim*

MORANDO (DS-U) 44

LAURO (FI) 47

BAIO DOSSI (Mar-DL-U) 49

MAGNALBÒ (AN) 49

PERUZZOTTI (LP) 49

DI SIENA (DS-U) 51

Verifiche del numero legale 50, 51

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2874:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione Pag. 53

Decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82:

Articolo 1 ed emendamento 1.58 e seguenti . 53

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 58

Emendamenti al titolo del decreto-legge 59

Articolo 2 60

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Relazione orale del senatore Ascutti sul disegno di legge n. 2896 61

Relazione orale del senatore Ascutti sul disegno di legge n. 2912 65

Integrazione all'intervento del senatore Pastore sul disegno di legge n. 2561 e connessi 68

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 71**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati 78

Annunzio di presentazione 78

Assegnazione 79

Nuova assegnazione 79

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 52

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 80

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 80

Interpellanze 82

Interrogazioni 84

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica che a partire dalle ore 10,15 l'Assemblea discuterà il calendario dei lavori per la prossima settimana approvato, a maggioranza, questa mattina dalla Conferenza dei Capigruppo.

TURRONI (*Verdi-U*). In considerazione delle molteplici mancanze di numero legale, da cui si evince che la maggioranza non intende sostenere il decreto-legge del ministro Tremonti sul condono edilizio e poiché su di esso la Corte costituzionale si esprimerà tra pochi giorni, chiede di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima settimana.

PRESIDENTE. La richiesta è stata già sollevata più volte in Aula, ma non è stata accolta e quindi non appare utile riproporla.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

NOVI (*FI*). Sollecita la risposta all'interpellanza 2-00561 relativa all'emanazione di una circolare da parte del procuratore generale di Napoli Galgano, che lede l'autonomia della procura e interferisce sull'attività del procuratore Cordova.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Ventucci, presente in Aula, ha preso atto della sua richiesta.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2874) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Riprende dunque la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avvertendo che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 1.67 e 1.70 e parere condizionato sull'1.0.1.

GIOVANELLI (*DS-U*). Associandosi alla richiesta del senatore Turroni e ritenendo inutile l'esame di un provvedimento su cui si pronuncerà martedì prossimo la Corte costituzionale, chiede la votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, su tutti gli emendamenti su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.58 dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,09.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale.

LAURO (*FI*). Non era presente al momento della precedente votazione in quanto impegnato in Commissione bilancio.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA (*Misto-RC*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 4-05680 relativa alla situazione dei cantieri Apuania.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso indicato. Stante la rilevata assenza del numero legale, sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,12, è ripresa alle ore 10,31.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al vigente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 6 al 13 maggio (*v. Resoconto stenografico*). Informa che nella seduta in corso, a conclusione del decreto-legge di proroga dei termini in materia edilizia, sarà incardinata la discussione dei decreti-legge sul personale della scuola ed in materia di pirateria telematica, nonché dei disegni di legge istitutivi di nuove Province, le cui discussioni generali si svolgeranno in altra seduta. Inoltre, la discussione del disegno di legge di delega in materia previdenziale sarà ripresa nella seduta pomeridiana di martedì 11 maggio per concludersi nella seduta antimeridiana del 13 maggio.

BORDON (*Mar-DL-U*). La proposta di calendario della maggioranza evidenzia la distanza dei lavori del Senato rispetto ai reali problemi del Paese, in particolare la crisi di enormi proporzioni dell'Alitalia, argomento su cui il Governo si è sottratto al necessario confronto parlamentare, e la situazione irachena, in ordine alla quale insieme al senatore Angius ha presentato una mozione. Inoltre, mentre il Ministro dell'economia non ha ancora presentato al Parlamento la trimestrale di cassa, a maggioranza prevede si un estremo contingentamento dei tempi della discussione del disegno di legge in materia previdenziale, il cui esame è stato bloccato per due anni dalle contrapposizioni interne alla maggioranza. Chiede pertanto che l'Aula approvi un calendario alternativo riconoscendo la priorità delle questioni segnalate. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

BOCO (*Verdi-U*). Avanza una proposta alternativa di calendario, che non contempla una scadenza prefissata per la votazione del disegno di legge sulle pensioni, ma prevede nella prossima settimana la discussione e la votazione delle mozioni sulla crisi irachena. Inoltre, la presentazione da parte del responsabile del tesseramento di Forza Italia di un simbolo elettorale copiato da quello dei Verdi è una truffa che incrina i rapporti

tra la maggioranza e l'opposizione. Pertanto, Forza Italia e gli altri Gruppi di maggioranza dovrebbero assumersi la responsabilità politica di denunciare pubblicamente, e non solo in privato, la scorrettezza di tale comportamento. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Si associa alla protesta del senatore Boco per l'ignobile truffa intentata a danno del simbolo dei Verdi. Propone una modalità alternativa per la discussione della controriforma pensionistica che riguarda gli interessi di milioni di cittadini (sulla quale a causa dell'indecente contingentamento il Gruppo ha già praticamente esaurito i tempi assegnati) prevedendo un rinvio o, in alternativa, un ampliamento dei tempi. Ciò si rende necessario anche a seguito della presentazione in Assemblea di emendamenti riguardanti aspetti fondamentali della materia. Infine, aggiunge la richiesta che nel corso della prossima settimana il Governo riferisca in Aula sulla situazione dell'Alitalia. (*Applausi della senatrice Piloni*).

MARINO (*Misto-Com*). Associandosi alle proposte avanzate dai senatori dell'opposizione, chiede che venga conclusa la discussione delle mozioni sul Mezzogiorno, nella quale il Governo non ha ancora replicato agli interventi in discussione generale.

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), il Senato respinge la proposta alternativa di calendario avanzata dal senatore Bordon. Con distinte votazioni, sono respinte le proposte avanzate dai senatori Boco, Malabarba e Marino. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Passa nuovamente votazione dell'emendamento 1.58.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.58.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 1.59, identico all'1.60. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,03, è ripresa alle ore 11,23.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal sen. TURRONI (Verdi), il Senato respinge gli emendamenti 1.59 (identico

all'1.60), 1.61 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e dell'1.64), 1.62 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e del successivo 1.63), 1.65 e 1.68. Viene respinto anche l'emendamento 1.66.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.67 è improcedibile. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 1.69. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,32, è ripresa alle ore 11,52.

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,13.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiede nuovamente di verificare la presenza del numero legale prima di votare l'emendamento 1.69. In relazione all'emendamento 1.0.1, aderendo al parere condizionato della Commissione bilancio ritira la prima parte. (*v. Allegato A*).

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Sollecita un adeguato lasso di tempo per consentire a tutti i senatori di far rilevare la loro presenza in Aula. (*Proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Richiami del Presidente*).

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.69 e 1.0.1 (testo 2). Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dallo stesso senatore TURRONI, respinge l'emendamento 1.70.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.109 e 1.0.2 sono improponibili.

TURRONI (*Verdi-U*). A differenza di quanto assicurato in sede di Commissione, né il relatore né il rappresentante del Governo intendono modificare il titolo del provvedimento per far emergere con chiarezza la natura delle misure sul condono edilizio. Chiede altresì la verifica del numero legale sulla votazione degli emendamenti relativi al titolo.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge gli emendamenti Tit.1 e Tit.100, tra loro identici.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Dichiaro il voto contrario dei Comunisti italiani ad un provvedimento inaccettabile sotto il profilo etico per la sua portata diseducativa e dannoso per la tutela ambientale, nonché per l'impatto negativo sullo sviluppo economico di alcune Regioni. A fronte dell'intenzione del Governo di migliorare i saldi finanziari relativi al 2003, dichiarata nella relazione di accompagnamento e peraltro contraddetta dagli introiti effettivamente conseguiti, il provvedimento scarica sugli enti locali gli oneri delle urbanizzazioni delle aree condonate, i cui effetti si aggiungono ai tagli all'edilizia economica e popolare, alla riduzione dei servizi sociali e al mancato sostegno delle categorie più deboli.

RIGHETTI (*Misto-AP-Udeur*). Annuncio il voto contrario dell'Udeur di fronte ad un'ennesima prova di incertezza legislativa, indice di una politica economica priva di programmazione e basata sulla contabilità creativa del ministro Tremonti. Già con il decreto n. 269 del 2003 il Governo prevedeva di recuperare almeno in parte il buco di 3 miliardi di euro nei conti dello Stato, aspettativa che è stata smentita dai minori introiti conseguiti. Inoltre, la Corte costituzionale sarà chiamata tra qualche giorno a valutare i requisiti costituzionali del provvedimento d'urgenza, in relazione alle situazioni di reale necessità richiamate a sostegno della sua emanazione, nonché il rispetto delle competenze delle Regioni in ordine alla programmazione territoriale. In ogni caso, il Governo non ha tenuto conto della contrarietà ad un provvedimento di condono edilizio largamente presente nella pubblica opinione.

MALABARBA (*Misto-RC*). Dopo il fallimento del condono previsto dal decreto-legge n. 269 dello scorso novembre, per attenuare l'ammacco nelle casse dello Stato di 3 miliardi di euro, si è pensato negli ultimi giorni addirittura di utilizzare i fondi del TFR dei lavoratori, ipotesi che adesso sembra essere stata abbandonata. Appare comunque grave la difficoltà in cui versa la finanza statale, che a livello locale viene ulteriormente appesantita con le spese di urbanizzazione per le abitazioni sanate, magari in quartieri già privi dei servizi basilari per la comunità. Il condono edilizio, soprattutto nelle Regioni meridionali, si traduce in un regalo all'ecomafia, presente nel settore delle costruzioni edilizie, e vanifica il coraggioso lavoro degli enti locali che si battono contro l'abusivismo e per la cultura dell'illegalità. Per tali ragioni dichiaro il voto contrario di Rifondazione comunista.

TURRONI (*Verdi-U*). Ricorda al ministro La Loggia che il prossimo 11 maggio il precedente e l'attuale decreto-legge saranno esaminati dalla Corte costituzionale per la verifica della normativa sotto il profilo del rispetto delle competenze regionali sul governo del territorio. (*Il senatore Turroni indossa un casco di protezione e, avvicinandosi al banco del Governo, consegna al ministro La Loggia una cazzuola. Proteste dei senatori Tatò e Salerno. Ripetuti richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Richiama all'ordine il senatore Turroni e, essendo scaduto il tempo assegnatogli, gli toglie la parola. (*Vivaci proteste del senatore Petrini che viene richiamato all'ordine per due volte dal Presidente*).

VALLONE (*Mar-DL-U*). Per fare spazio all'approvazione della legge Gasparri nelle scorse settimane, l'Assemblea del Senato è chiamata oggi ad esaminare un decreto-legge formalmente scaduto da cinque giorni – che la sua parte politica farebbe volentieri decadere – e l'ordine del giorno della seduta odierna prevede altri due decreti-legge il cui termine di conversione è già trascorso. Il provvedimento, oltre tutto, è inefficace sia ai fini del contrasto all'abusivismo edilizio sia dal punto di vista finanziario, anche a causa del giudizio pendente di fronte alla Corte costituzionale che rende i cittadini molto prudenti nella presentazione delle istanze. Nel preannunciare il voto contrario della Margherita, sottolinea la profonda contraddittorietà tra l'approvazione del provvedimento e quella di qualche giorno fa presso la Camera dei deputati del disegno di legge n. 4307, che introduce nell'articolo 9 della Costituzione il concetto di ambiente, nonché con le ripetute prese di distanza del ministro Matteoli da ogni forma di condono o con il concetto di federalismo tanto caro ad una parte della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore De Paoli*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Dichiaro il voto contrario dei Democratici di sinistra sul provvedimento di proroga dei termini del condono edilizio motivato probabilmente dal disperato tentativo di racimolare almeno parte delle previste entrate finanziarie, che si rivelerà quasi sicuramente inutile, considerato che sulla normativa relativa al condono edilizio pende un giudizio di costituzionalità sollevato da alcune Regioni. Sarebbe pertanto ragionevole attendere la pronuncia della Corte costituzionale attesa per la prossima settimana, di cui peraltro è facilmente immaginabile il contenuto stante l'avvenuta invasione della competenza regionale in materia di edilizia ed urbanistica. (*Applausi dal Gruppo DS-U e Mar-DL-U*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Richiamo al Regolamento

PETRINI (*Mar-DL-U*). Nell'intento di tutelare il corretto svolgimento dei lavori parlamentari, in sintonia con il dettato regolamentare, lamenta la decisione precedentemente assunta dal Presidente di turno di togliere la parola al senatore Turroni, in quanto oltrepassa i limiti di cui all'articolo 90 del Regolamento. Infatti, pur stigmatizzando il comportamento del senatore Turroni, il tempo a sua disposizione non era terminato e pertanto, dopo aver ricondotto il suo atteggiamento al decoro proprio dell'Aula, avrebbe dovuto condurre a termine il proprio intervento, senza il ricorso all'interdizione della parola. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Precisando che la Presidenza ha consentito ai senatori di svolgere gli interventi in tempi più ampi rispetto a quelli previsti dai tempi contingentati, ha ritenuto di applicare l'articolo 90 del Regolamento, in quanto il senatore Turroni non ha colto l'invito della Presidenza a cessare il proprio comportamento, piuttosto che l'articolo 67, con i conseguenti interventi di censura ed espulsione dall'Aula, non avendo ravvisato gli estremi dell'offesa e della violenza. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

Sull'ordine dei lavori

BOCO (*Verdi-U*). Intervenendo sull'ordine dei lavori, non condivide l'intervento esplicito dal Presidente di turno nei confronti del senatore Turroni annunciando che eleverà proteste formali.

PRESIDENTE. Dopo avere reiteratamente invitato il senatore Boco ad attenersi all'argomento in discussione, gli toglie la parola.

Discussione del disegno di legge:

(2896) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (Relazione orale)

ASCIUTTI, *relatore*. Consegna il testo scritto della relazione affinché sia allegato ai Resoconti. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Come convenuto, dichiara aperta la discussione generale e ne rinvia lo svolgimento ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2912) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (Approvato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*)

ASCIUTTI, *relatore*. Consegna il testo scritto della relazione affinché sia allegato ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e ne rinvia lo svolgimento ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(2561) Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri)

(75) BAI DOSSI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza

(350) MONTI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza

PRESIDENTE. Il presidente Pastore riferirà sui lavori della 1^a Commissione.

PASTORE (*FI*). Nel consegnare alla Presidenza il testo dell'intervento (*v. Allegato B*), precisa che la Commissione non ha terminato i propri lavori stante l'impossibilità di procedere all'esame dei numerosi emendamenti, sui quali non è stato ancora espresso il parere della Commissione bilancio. Sottolinea altresì che la Commissione ha assunto come testo base per l'istituzione della Provincia di Monza il disegno di legge n. 2561, approvato dalla Camera dei deputati, mentre per l'istituzione delle Province di Barletta-Andria-Trani e di Fermo, rispettivamente i disegni di legge nn. 2562 e 2563, anch'essi approvati dalla Camera.

VILLONE (*DS-U*). Avanza una questione sospensiva per un rinvio in Commissione di due settimane dei disegni di legge onde consentire una valutazione dei numerosi emendamenti presentati, senza intento ostruzionistico, sia dalla maggioranza che dell'opposizione tesi a segnalare proposte diverse rispetto all'istituzione di nuove Province, evitando il forzato esame da parte dell'Aula dei tre disegni di legge approvati dalla Camera per meri intenti elettoralistici.

CICCANTI (*UDC*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità ravvisando una violazione della disposizione di cui al comma 1 dell'articolo

133 della Costituzione. Occorre infatti che le modalità procedurali con cui si esplicano l'iniziativa dei Comuni e il parere della Regione siano previsti in appositi provvedimenti, ma ciò non sembra ravvisarsi nel caso dell'iniziativa del Comune di Fermo e del parere della Regione Marche, essendo intervenuti antecedentemente alla legge regionale n. 10 del 1995 e in ogni caso attivati sulla base di una norma transitoria e successivamente decaduta. Concorda in subordine sulla questione sospensiva per un rinvio in Commissione onde consentire una valutazione complessiva delle numerose proposte legislative per l'istituzione di nuove Province e non solo dei tre disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati. (*Applausi del senatore Moncada*).

PRESIDENTE. Precisa che oggetto della discussione sono i disegni di legge inerenti l'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza.

MORANDO (*DS-U*). Avanza una questione sospensiva per il rinvio in Commissione di una settimana dei disegni di legge in primo luogo per consentire di completare l'*iter* in sede referente, in modo che il relatore possa presentare all'esame dell'Aula le valutazioni in ordine alle quali la maggioranza e il Governo assumono la responsabilità della scelta delle Province da istituire. In secondo luogo, il rinvio consentirebbe di riesaminare la norma relativa alla copertura finanziaria, di cui i disegni di legge appaiono privi almeno secondo la nota ufficiale del Ministero dell'economia in base alla quale la copertura per l'istituzione di nuove Province non deve essere prevista soltanto per gli anni 2004 e 2005 ma fino alla data dell'insediamento degli organi elettivi. Inoltre, la norma sulla copertura finanziaria fa riferimento all'articolo 21 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali in base al quale è possibile l'istituzione di una Provincia senza la creazione degli uffici periferici, con il rischio di dare vita ad una sorta di Provincia dimezzata. (*Applausi dal Gruppo DS-U e Mar-DL-U*).

LAURO (*FI*). Avanza una questione sospensiva stigmatizzando la decisione di limitare l'esame dell'Assemblea ai disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati, escludendo gli altri provvedimenti istitutivi di nuove Province. È stato così impedito l'avvio del disegno di legge per l'istituzione di una Provincia autonoma delle isole minori della Campania. Chiede che la sospensiva sia votata previa verifica del numero legale.

PASTORE (*FI*). Precisa che la Commissione affari costituzionali ha discusso i numerosi disegni di legge istitutivi di nuove Province e, con scelta ponderata e condivisibile, ha ritenuto di portare all'esame dell'Assemblea solo quelli approvati dalla Camera dei deputati. Il disegno di legge del senatore Lauro per la Provincia dell'arcipelago delle isole minori, in particolare, è carente dei presupposti costituzionali in quanto mancano le deliberazioni dei Comuni interessati ed il parere della Regione Campania.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). È profondamente contraria alla pregiudiziale, che non tiene conto del voto della Camera dei deputati e delle esigenze dei cittadini. (*Congratulazioni*).

MAGNALBÒ (*AN*). Condivide le argomentazioni del presidente Pastore e ritiene infondate la questione pregiudiziale e le sospensive.

PERUZZOTTI (*LP*). Il Gruppo è fermamente contrario sia alla pregiudiziale che alle sospensive; anche nella maggioranza della precedente legislatura vi era chi, come oggi il senatore Ciccanti, intendeva allargare l'ambito dell'intervento per renderlo impossibile. Al contrario, tutti i Gruppi parlamentari dovrebbero tener fede agli impegni assunti con i cittadini. (*Applausi dai Gruppi LP e FI*).

CICCANTI (*UDC*). Chiede che la votazione della questione pregiudiziale sia preceduta dalla verifica del numero legale. (*Applausi ironici del senatore Peruzzotti*).

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,36, è ripresa alle ore 13,56.

CICCANTI (*UDC*). La pregiudiziale di ordine costituzionale attiene ai disegni di legge nn. 2562 e 2563 e quindi ritira la pregiudiziale sul disegno di legge n. 2561, proposta nell'erroneo convincimento che sui tre disegni di legge dovesse avere luogo un'unica discussione. Mantiene invece la questione sospensiva, motivata da valutazioni di ordine politico.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore DI SIENA (*DS-U*), dispone la verifica del numero legale prima della votazione della questione sospensiva avanzata dal senatore Villone. Avverte che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,59.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio, Boschetto, Bosi, Camber, Cantoni, Castagnetti, Centaro, Cherchi, Contestabile, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Firrarello, Forte, Grillotti, Guzzanti, Ioannucci, Izzo, Magnalbò, Mantica, Manunza, Mainardi, Mugnai, Nocco, Ognibene, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Trematerra, Vegas, Ventucci, Vizzini e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bassanini, per attività della 1^a Commissione permanente; Borea, Maritati e Semeraro, per attività della 2^a Commissione permanente; Palombo e Pascarella, per attività della 4^a Commissione permanente; Agoni, Bongiorno, Murineddu, Piatti, Piccioni, Ronconi e Vicini, per attività della 9^a Commissione permanente; Cozzolino, D'Ambrosio, Formisano, Salzano, Tomassini e Tredese, per attività della 12^a Commissione permanente; Rollandin, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia; Budin, Crema, Danieli Franco, Giovanelli e Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Minardo e Mulas, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Flammia, per attività della Commissione per la concessione di ricompense al valore e al merito civile.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, questa mattina si è riunita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha approvato, a maggioranza, il calendario dei lavori della prossima settimana. La discussione sul calendario avrà inizio alle ore 10,15 circa.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, anticipando l'opinione del collega Giovanelli, vorrei far presente che la maggioranza, come ieri, è palesemente latitante, nel senso che non se la sente, nella sua interezza, di sostenere il disegno di legge n. 2874, il provvedimento del ministro Tremonti che ha provocato un buco nelle casse dello Stato. Fra cinque giorni, l'11 maggio, vi sarà la sentenza della Corte costituzionale. (*Commenti dal Gruppo AN*). A questo punto, la cosa migliore è rinviare il provvedimento a martedì prossimo, quando le due questioni potranno essere decise insieme in modo definitivo.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, l'argomento è stato sollevato più di una volta in Aula; non essendoci le condizioni che lei richiama, la prego di non insistere ulteriormente in proposito.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del Governo, in tempi brevissimi, all'interpellanza 2-00561 che riguarda l'anomalo ed eversivo comportamento del procuratore generale di Napoli Galgano il quale, con una circolare, ha osato interferire sul lavoro della procura, invitando i procuratori aggiunti di Napoli a inviargli relazioni sullo stato delle inchieste in quella procura, senza tener conto che il suo interlocutore è il procuratore Cordova.

Trattandosi di comportamento eversivo di un alto magistrato, ritengo che il Governo debba intervenire in Aula per rispondere al mio atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Senatore Novi, il Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento è in Aula e ha preso atto di questa sua sollecitazione.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2874) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2874.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, a partire dall'emendamento 1.58, su cui nella seduta pomeridiana di ieri è mancato il numero legale.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei insistere sulla questione, da lei già respinta, dell'opportunità di proseguire l'esame di un provvedimento sul quale martedì prossimo ci sarà un pronunciamento della Corte costituzionale, che dirà che cosa si deve fare seriamente.

Credo che continuare con questa ginnastica parlamentare significhi chiudere gli occhi di fronte ad un ostacolo serio. Il lavoro che stiamo svolgendo è inutile; tra l'altro, anche se suspendessimo l'esame, il decreto-legge dispiegherebbe comunque i suoi effetti.

In ogni caso, preannuncio la richiesta di votazione elettronica su tutti gli emendamenti sui cui la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto; la richiesta andrà avanzata in occasione della votazione dei singoli emendamenti.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.58.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,09).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.58.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci accese cui non corrisponderebbe alcun senatore).

PILONI (*DS-U*). *(Indicando i banchi del Gruppo FI)*. Signor Presidente, votano davanti e dietro!

PRESIDENTE. Un momento, calma.
Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale. (*Applausi dai banchi dell'opposizione*).

LAURO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, vorrei far presente, affinché rimanga agli atti, che non ho potuto partecipare alla precedente votazione perché ero impegnato in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, approfitto della sua cortesia per intervenire molto brevemente al fine di sollecitare l'interrogazione 4-05680 del 26 novembre 2003, da me presentata, relativa ai Nuovi Cantieri Apuania.

I lavoratori stanno presidiando l'azienda perché le ultime due navi in cantiere sono in fase di completamento e pare che in seguito non ci sarà più produzione.

Sollecito quindi il Ministro delle attività produttive a rispondere a tale interrogazione.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, il Governo ha preso sicuramente atto della sua sollecitazione.

Essendo mancato il numero legale sulla precedente votazione, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,12, è ripresa alle ore 10,31).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, avevo preannunciato che intorno alle ore 10,15 sarebbe stato comunicato il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, ma la seduta è stata sospesa per mancanza del numero legale. Mi accingo pertanto ad affrontare ora l'argomento.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 13 maggio 2004.

Resta confermato, per quanto riguarda il prosieguo dei lavori di oggi che, dopo la conclusione del decreto-legge sul condono edilizio, saranno incardinati i decreti-legge sul personale della scuola e in materia di pirateria telematica – le cui discussioni generali proseguiranno nella seduta antimeridiana di martedì 18 maggio – nonché i disegni di legge istitutivi di nuove Province, le cui discussioni generali si svolgeranno nella seduta antimeridiana di martedì 11 maggio.

A partire dalla seduta pomeridiana dello stesso giorno riprenderà l'esame del disegno di legge in materia pensionistica. Le dichiarazioni di voto e il voto finale sul provvedimento avranno luogo nella seduta antimeridiana di giovedì 13 maggio.

Nella seduta pomeridiana di martedì 11 maggio, dalle ore 19.30 alle ore 21.30, proseguirà la discussione dei disegni di legge per l'istituzione di nuove Province.

Nel corso della stessa settimana saranno altresì esaminati il disegno di legge recante deleghe legislative e proroghe di deleghe in scadenza, nonché il decreto-legge sulla messa in sicurezza delle grandi dighe. Riprenderà quindi l'esame degli argomenti avviati nelle precedenti settimane.

Come vi ho già detto, questo calendario, essendo stato approvato a maggioranza, esige l'approvazione da parte dell'Assemblea. Chiedo pertanto se vi sono colleghi che, a nome dei rispettivi Gruppi, intendono intervenire nel merito.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2004:

- Disegno di legge n. 2756 – Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2195 – Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 2572 – Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 6 al 13 maggio 2004:

Giovedì 6 maggio *ant.*
h. 9.30-14

- Seguito disegno di legge n. 2874 – Decreto-legge n. 82, recante proroga termini in materia edilizia (*Presentato al Senato – scade il 30 maggio 2004*)
- Seguito disegno di legge n. 2058 e connessi – Delega in materia previdenziale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Seguito disegno di legge n. 2650 – Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Avvio discussioni generali (*giov. 6 ant., alle ore 11*):
 - Disegno di legge n. 2896 – Decreto-legge n. 97, sul personale scolastico (*Presentato al Senato – voto finale entro il 16 maggio 2004*)
 - Disegno di legge n. 2912 – Decreto-legge n. 72, recante norme contro la pirateria telematica (*Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 22 maggio*)
 - Disegni di legge nn. 2561 e connessi – Istituzione provincia di Monza; 2562 e connessi – Istituzione provincia di Barletta; 2563 e connessi – Istituzione provincia di Fermo (*Approvati dalla Camera dei deputati*)
- Seguito discussione argomenti non conclusi (Disegni di legge nn. 2005 e 520 – Regolarizzazione iscrizione corsi universitari; disegno di legge n. 1972 – Attribuzione seggi vacanti Camera deputati; disegno di legge n. 2421 e connessi – Riordino settore energetico; disegno di legge n. 1184 – Delega dirigenza penitenziaria; disegno di legge n. 2650 – Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative; disegno di legge n. 1094-B – Attuazione articolo 122 Costituzione; disegni di legge nn. 1690 e 1288 – Prevenzione gozzo endemico; seguito mozioni sul Mezzogiorno; sulla lingua blu; sulla situazione in Birmania)
- Mozione n. 205, D'Onofrio ed altri, sulla ricerca scientifica

Giovedì	6 maggio	<i>pom.</i> h. 16	} - Interpellanze e interrogazioni
---------	----------	----------------------	------------------------------------

Gli emendamenti ai disegni di legge avviati nella seduta antimeridiana di giovedì 6 maggio 2004 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 6 maggio 2004.

Le discussioni generali dei disegni di legge nn. 2896 (decreto-legge sul personale scolastico) e 2912 (decreto-legge contro la pirateria telematica) avranno luogo nella seduta antimeridiana di martedì 18 maggio.

Martedì	11 maggio	<i>ant.</i> 10-13	} - Seguito discussione generale argomenti già avviati
---------	-----------	----------------------	--

Martedì	11 maggio	<i>pom.</i> 16-21.30	} - Seguito disegno di legge n. 2058 e connessi - Delega in materia previdenziale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Seguito disegni di legge già avviati per l'istituzione di nuove Province (dalle ore 19.30 alle 21.30 di martedì 11 maggio) - Eventuale seguito disegno di legge n. 2650 - Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Disegno di legge n. 2901 - Decreto-legge n. 79, in materia di sicurezza grandi dighe (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 29 maggio 2004</i>) - Seguito discussione argomenti non conclusi
Mercoledì	12 »	<i>ant.</i> h. 9.30-13.30	
»	» »	<i>pom.</i> h. 16.30	
Giovedì	13 »	<i>ant.</i> h. 9.30-14	

Giovedì	13 maggio	<i>pom.</i> h. 16	} - Interpellanze e interrogazioni
---------	-----------	----------------------	------------------------------------

Le dichiarazioni di voto ed il voto finale sul disegno di legge n. 2058 e connessi (Delega in materia previdenziale) avranno luogo nella seduta antimeridiana di giovedì 13 maggio 2004.

*Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2058 e connessi (Delega riforma previdenziale)
(Totale 20 ore, escluse dichiarazioni di voto finali)*

Relatore	1 h 30'
Governo	1 h 30'
Votazioni	5 h
Gruppi	12 h, di cui:
AN	1 h 32'
UDC	1 h 13'
DS-U	1 h 49'
FI	2 h 10'
LP	59'
Mar-DL-U	1 h 20'
Misto	1 h 11'
Aut	51'
Verdi-U	51'
Dissenzienti	5'

* BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei semplicemente richiamare l'attenzione di tutta l'Assemblea sul modo con cui continuiamo ad impostare – malamente – i nostri lavori, senza prendere atto di quello che sta manifestamente avvenendo, perché è evidente che noi oggi ci troviamo in una condizione di evidente intasamento.

Urgono questioni che – lo dico con un po' di tristezza – al di fuori di quest'Aula sono all'ordine del giorno nel Paese. Ripeto che lo dico con tristezza, ma c'è per davvero una sensazione quasi di estraniamento quando si arriva qui al Senato della Repubblica, perché sembra che soltanto qui, nel luogo in cui ci si dovrebbe occupare dei problemi del Paese, si discuta in un contesto totalmente disgiunto dalla realtà.

Pongo, per tutti, due problemi, il primo dei quali è quello dell'Alitalia. Siamo di fronte, con ogni evidenza, ad una crisi di enormi proporzioni della nostra compagnia di bandiera e ancora non abbiamo avuto – si fa per dire – l'onore di ascoltare il Governo nella sua massima responsabilità, in Aula o in Commissione, cercare di dirci cosa si sta facendo e, se mi è permesso, ricevere anche le dovute indicazioni del Parlamento, come si sarebbe detto una volta.

L'altro problema è quello della situazione internazionale, dal Medio-riente all'Iraq; urgenze che oggi sono all'ordine del giorno non solo del nostro Paese, ma di qualsiasi Paese nel mondo e ieri lei lo ha ricordato nella Conferenza dei Capigruppo.

Peraltro, do notizia del fatto che, con il senatore Angius ed altri colleghi, abbiamo presentato una mozione perché si discuta, si dibatta e si voti su questa vicenda.

C'è poi una serie di altre questioni che avrebbero l'urgenza di essere affrontate e che non sono all'ordine del giorno. Tra l'altro, ricordo a tutti che ancora ieri abbiamo sentito il nostro Presidente del Consiglio comunicare – non si sa bene sulla base di quali valutazioni e dati – che entro la settimana proporrà una riduzione delle tasse. Ahimè, credo che ormai ognuno di noi sappia quanto valgono queste indicazioni e promesse: ci siamo abituati a parole dette e non mantenute. Ricordo i cento giorni! (*Commenti dal Gruppo AN*).

DANIELI Paolo (*AN*). Ma che c'entra? (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

BORDON (*Mar-DL-U*). I cento giorni del conflitto d'interessi sono ormai abbondantemente alle nostre spalle. Anche questa volta, constato che neanche coloro che dovrebbero seguirlo, all'interno della sua maggioranza, lo prendono sul serio, considerato che il problema non viene nemmeno affrontato.

Ricordo che sarebbe bene che si discutesse e si affrontasse il problema dei conti dello Stato; mi riferisco alla relazione trimestrale di cassa – trimestrale, non semestrale – che ancora non ci viene comunicata privandoci della possibilità di affrontare davvero questioni di tale portata. E invece, che si fa?

Si continua a pretendere di contingentare la discussione sulla delega previdenziale che – lo voglio ripetere per l'ennesima volta – è rimasta in questo ramo del Parlamento per due anni – sottolineo «due anni» – perché voi non siete mai riusciti ad avere un vostro straccio di proposta unitario e condiviso su cui confrontarsi seriamente. (*Commenti dal Gruppo AN*)

RAGNO (*AN*). Ma che dici!

BORDON (*Mar-DL-U*). Questa è la verità. E adesso si pretende di contingentare i tempi, signor Presidente, soltanto perché questa maggioranza che, annusando l'aria, evidentemente ormai si rende conto di non essere più tale, e non è in grado di garantire il numero legale nemmeno nella giornata di mercoledì!

Signor Presidente, mi domando se tutto questo non fosse avvertibile fin dall'altra settimana. Allora contestai – ecco perché intervengo nuovamente – il calendario, ricordando che vi erano decreti in scadenza e prevedendo quello che sarebbe avvenuto. Non ho grandi capacità divinatorie; semplicemente, era evidente quel che sarebbe accaduto.

Sarebbe avvenuto che ci saremmo trovati in una situazione di intasamento, costretti ad inseguire provvedimenti in scadenza perché la maggioranza aveva preteso la scorsa settimana di discutere l'unico che invece non aveva scadenza, se non per gli interessi privati del Presidente del Consiglio, la legge Gasparri. È per questo motivo che abbiamo intasato inutilmente i lavori di quest'Aula.

Signor Presidente, è chiaro che di fronte ad un modo di procedere di questo tipo, che continua inutilmente a prorogare situazioni che meriterebbero di essere affrontate serenamente, seriamente e costruttivamente, come per l'appunto quella delle pensioni, non possiamo che votare contro questa proposta di calendario, proponendo un calendario alternativo che affronti le questioni che poco prima ho ricordato. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, le farò un breve elenco delle ragioni principali per le quali noi Verdi bocchiamo il calendario e ci rimettiamo all'Assemblea; le anticipo anche che ovviamente presenteremo una proposta alternativa.

È stato contingentato contro la nostra volontà il tempo di discussione della delega di riforma previdenziale; sono rimaste alle opposizioni poco più di 10 ore di discussione. Noi ovviamente chiediamo il rispetto democratico e istituzionale; avete voluto contingentare i tempi, ma non possiamo accettare in alcun modo che si voglia fissare a tutti i costi la data di approvazione del provvedimento, proponendo di conseguenza calendari in cui siano previste più ore di lavoro in Aula, per tener ferma la necessità di un voto finale.

Avete già operato una forzatura con il contingentamento, respingiamo l'arroganza con la quale si vuole risolvere il problema delle assenze in quest'Aula rafforzando il calendario già previsto. Troviamo gravissimo questo comportamento.

Una seconda valutazione, signor Presidente, e una proposta alternativa di calendario. Non è serio un Parlamento che pensi di rinviare la discussione sulla crisi internazionale e sull'Iraq di settimana in settimana, di mese in mese. Non abbiamo mai accettato la decisione che prevede entro la fine del mese di maggio la trattazione di questo argomento. Avvertiamo la necessità che un Parlamento democratico elabori, scriva, prenda le sue decisioni.

Per questo motivo le propongo che la settimana prossima sia incardinata una discussione con tanto di voto sulle mozioni presentate. Da diverse settimane ne abbiamo presentata una, ne predisporremo per la settimana prossima un'altra, ma chiediamo l'inserimento della discussione sulla crisi irachena nel calendario della settimana prossima.

Colleghi della maggioranza, mi rivolgo a voi: in queste discussioni sul calendario spesso siamo disattenti. Mi rivolgo ai colleghi di Forza Italia, nello specifico al senatore Malan, che vedo qui e che è stato relatore della legge sulle europee, per sollevare – lo faremo da oggi con questa discussione e nei giorni prossimi tutte le volte che sarà possibile – il problema di come si possono trasformare i rapporti parlamentari, in particolare quello tra il nostro Gruppo e i colleghi di maggioranza.

Alle elezioni europee parteciperanno tutte le forze politiche che siedono in quest'Aula e Forza Italia presenterà il suo simbolo. Voglio denunciare – rivolgendomi in modo particolare a Forza Italia ma anche agli altri Gruppi della maggioranza – ciò che sta avvenendo in queste ore. L'onorevole Fontana, responsabile del tesseramento di Forza Italia e titolare della lista per l'abolizione dello scorporo, ha presentato per le elezioni europee un simbolo verde, copia perfetta del simbolo del «Sole che ride».

Voi colleghi di Forza Italia avete tutto il diritto di fare la vostra competizione elettorale e di presentarvi alle europee con il vostro simbolo, ma questa è una truffa.

TURRONI (*Verdi-U*). Ladri di voti!

BOCO (*Verdi-U*). I rapporti in democrazia devono essere giusti e corretti. Se i colleghi della Lega hanno dei problemi, li sollevino; sto parlando del responsabile del tesseramento del più grande partito della maggioranza che ha presentato un simbolo verde. Denunceremo questo episodio in tutte le sedi, anche presentando ricorso; questa litania risuonerà in Aula nelle prossime ore. Assumetevi la responsabilità di questo operato, non venite a dirci che esistono la legalità e il diritto quando si compiono questi atti.

Alcuni colleghi della maggioranza, nei corridoi, dicono che l'iniziativa è indecente; spero che ciò sia affermato pubblicamente e si operi di conseguenza nelle giuste sedi. Vedremo se avrete il coraggio di difendere questo operato che, ove legittimato, discenderebbe direttamente dal partito. I nostri rapporti sono sempre stati combattivi ma corretti, a voi la correttezza manca. Richiameremo costantemente la truffa di Forza Italia in ogni sede istituzionale.

TURRONI (*Verdi-U*). Truffatori!

BOCO (*Verdi-U*). Chiediamo la solidarietà di tutti i partiti dell'opposizione, ma vorremmo ricevere la solidarietà democratica anche di forze politiche della maggioranza. Attenderemo, preannunciando che da oggi la nostra battaglia sarà costante, e anche per questo motivo voteremo contro il calendario dei lavori. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, in premessa, condivido la protesta, più che legittima, del collega Boco per la truffa, semplicemente ignobile, relativa al simbolo elettorale dei Verdi.

Quanto al calendario dei lavori, sarò particolarmente breve perché nell'analoga discussione, svoltasi nella seduta di giovedì scorso, ho già avuto modo di rilevare quanto indecente sia il contingentamento dei tempi per l'esame della cosiddetta riforma previdenziale, che è una vera contro-riforma.

Segnalo che, dopo la prima fase della discussione, la mia forza politica, ma non soltanto Rifondazione Comunista, ha già esaurito, quasi completamente, i tempi per illustrare il proprio punto di vista in materia. Considerato l'andamento del dibattito parlamentare in questi giorni e lo spreco di tempi che si sta consumando, anche per le ragioni che altri colleghi hanno già sottolineato, sarebbe quanto meno opportuno prevedere un'altra modalità di discussione della riforma previdenziale.

Ovviamente, la mia parte politica preferirebbe oggi soprassedere alla discussione sulla riforma previdenziale, che, tra l'altro, vede ancora non solo contrasti tra le opposizioni e la maggioranza ma anche tensioni notevoli all'interno delle stesse forze di maggioranza e di Governo.

Tuttavia, si potrebbe perlomeno rivedere i tempi, visto che stiamo discutendo del nuovo calendario. Infatti, si sono verificate delle novità rispetto alla discussione molto tormentata e lunga che abbiamo svolto in Commissione e che è stata, come da tutti riconosciuto, seria e di merito. Sono stati presentati direttamente in Aula degli emendamenti importanti, che in gran parte non condivido, i quali modificano aspetti significativi dell'ultima proposta avanzata dalla maggioranza e dal Governo.

Perché allora non concedere tempi più adeguati per questa discussione? Sono stati presentati anche su altri provvedimenti delle proposte di modifica, e ciò è avvenuto non nel corso della discussione in Commissione ma solo all'ultimo momento in Aula, in alcuni casi a dibattito già avviato.

Questo non ha comportato quasi mai, se non per gentile concessione della Presidenza, la possibilità di disporre di qualche minuto in più, di qualche scampolo di tempo in più per illustrare argomenti volti a consentire la rettifica di posizioni precedenti. Non si può discutere in questi termini, soprattutto su temi di questa rilevanza; davvero non è possibile.

Lo ripeto: sono indignato, e lo dirò in tutte le occasioni possibili, perché affrontiamo riforme di questo peso che riguardano milioni e milioni di lavoratori e di cittadini in questo modo. Prendiamoci allora più tempo per la discussione della riforma previdenziale o posticipiamola ad un'altra fase, magari ad un momento già previsto da leggi precedenti.

Pertanto, sostengo le proposte alternative di calendario avanzate, in particolare per quanto riguarda la crisi internazionale e la vicenda irachena, in ordine alle quali le forze di opposizione hanno presentato mozioni da discutere in Aula; ciò è stato fatto anche da rappresentanti delle

forze politiche cosiddette pacifiste, termine che non ritengo assolutamente dispregiativo.

Credo che la prossima settimana ci siano le condizioni per arrivare ad una discussione che valuti tutti gli elementi in campo e che sia utile dal punto di vista delle possibilità di incidere, per quanto lo possa fare l'Italia, sulla vicenda della guerra irachena.

Vorrei poi aggiungere una proposta a quelle già avanzate. In queste ore e in questi giorni è a mio parere opportuno discutere di un altro tema assolutamente importante, che riguarda una crisi aziendale di importanza decisiva come quella dell'Alitalia, in merito alla quale, nonostante le sollecitazioni rivoltegli in sede di Commissione in tutti questi mesi, abbiamo verificato l'assenza del Governo. Non è possibile che il Governo sia assente anche in questa fase; a questo punto la presenza dell'Esecutivo deve essere assicurata qui in Aula.

La questione è diventata di tale rilevanza che è necessario che il Parlamento si pronunci assumendo posizioni chiare. Metto pertanto sullo stesso piano le discussioni sulla questione irachena e sulla crisi dell'Alitalia, e vorrei che esse avvenissero nelle prossime sedute; chiedo quindi che entro la prossima settimana vi sia la possibilità di affrontare in Aula tali argomenti.

Insieme ai provvedimenti in scadenza sono queste le questioni che dobbiamo affrontare con urgenza. Se non adempieremo ai doveri che un Parlamento deve assolvere innanzi a situazioni di questo genere, il nostro comportamento non sarà all'altezza minima della decenza.

Ciò posto, appoggiando le proposte dei colleghi, vorrei aggiungere un'ulteriore proposta volta a inserire nel calendario dei lavori la discussione sulla crisi dell'Alitalia. (*Applausi della senatrice Piloni*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, anche i Comunisti Italiani si associano alle richieste già avanzate dai colleghi dell'opposizione. Aggiungo ancora una richiesta: noi abbiamo già visto l'Aula impegnata in una discussione sulle mozioni per il Mezzogiorno. Notizie anche dell'ultima ora riportano che il Governo si accinge a tagliare ulteriori fondi – mi riferisco alla legge n. 488 del 1992 – a sostegno dell'imprenditoria meridionale.

Abbiamo svolto una discussione in proposito, ma il Governo non ha ancora replicato; quindi credo che, tra le mozioni che pure sono in calendario, si debba dare assoluta precedenza a quelle sul Mezzogiorno. Per il resto, mi associo alle richieste già fatte dai colleghi.

PRESIDENTE. Colleghi, riassumendo, sono state avanzate le seguenti proposte alternative al calendario dei lavori. La prima, del senatore Bordon, prevede di inserire nel calendario la discussione sulla crisi dell'A-

litalia, sulla crisi internazionale e sull'Iraq. La seconda proposta, del senatore Boco, chiede di inserire la discussione sulla situazione irachena e sulla crisi internazionale connessa.

La terza proposta, del senatore Malabarba, chiede di eliminare dal calendario il disegno di legge in materia pensionistica o rivederne almeno i tempi di discussione e di inserire un dibattito sulle questioni Alitalia e Iraq.

La quarta proposta, del senatore Marino, chiede di integrare il calendario della prossima settimana con il seguito della discussione delle mozioni sul Mezzogiorno.

Passiamo alla votazione delle singole proposte alternative al calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Metto ai voti la prima proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, presentata dal senatore Bordon.

Non è approvata.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Proteste dei senatori Pagano, Turroni e Garraffa. Richiami del Presidente*).

Vedo quattro luci accese sopra la scala e invito i colleghi a sedersi.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, presentata dal senatore Boco.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, presentata dal senatore Malabarba.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, presentata dal senatore Marino.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 2874, procedendo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.58.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Brusì in Aula. Richiami del Presidente. Proteste del senatore Turroni).

Dal tabellone risultano quattro luci, mentre vedo tre soli senatori seduti. Invito gli assistenti parlamentari a recarsi fra i banchi del Gruppo Lega Padana e togliere le tessere in eccedenza, dato che la cosa è assolutamente evidente.

Il Senato è in numero legale.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Non è in numero legale!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.59, identico all'emendamento 1.60.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, non si accontentano di truffare sui simboli.

Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Prego i colleghi di stare seduti e di non coprire con giornali o fascicoli le luci che indicano la votazione per rendere più agevole il controllo.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Per favore, state al vostro posto, possibilmente seduti, fatemi questa cortesia. *(Proteste dai banchi dell'opposizione per alcune luci fra i banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,03, è ripresa alle ore 11,23).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.59, identico all'emendamento 1.60.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, chiedo ai colleghi che sono stati allo scopo indicati, cioè dodici e solamente dodici, di appoggiare la mia richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.59, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.60, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.61.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TURRONI (*Verdi-U*). Presidente, accanto al senatore Nessa c'è una luce accesa cui non corrisponde nessun senatore. *(Proteste del senatore Nessa).*

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.61, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, fino alle parole «dalle seguenti».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.61 e l'emendamento 1.64.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.62.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, qualcuno vota per due!

NESSA (*FI*). Togliti gli occhiali!

TURRONI (*Verdi-U*). Truffatori, truffate sui voti e sui simboli!

PRESIDENTE. Senatore Turroni, è stato fatto un piccolo trucchetto nel quale lei è caduto.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.62, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, fino alle parole «dalle seguenti».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.62 e l'emendamento 1.63.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.65.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Grazie, Presidente, siamo abituati ai trucchetti, imbrogliano anche sui simboli.

Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

LONGHI (*DS-U*). Signor Presidente, nel banco dietro la senatrice Alberti Casellati sono in due e votano per tre.

PRESIDENTE. Senatore Malan, preghi la senatrice Alberti Casellati di sedersi. (*Proteste della senatrice Alberti Casellati*). Ho soltanto detto di sedersi, lei ha votato e questo è chiarissimo. Siccome abbiamo delle indicazioni in questo senso dalla Segreteria, dobbiamo verificare. Comunque, non c'è nulla.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.65, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.66.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.66, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.67, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 1.67 pertanto è improcedibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.68.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, dietro la senatrice Alberti Casellati votano per tre, ma sono in due!

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Dietro la senatrice Alberti Casellati c'è una luce accesa.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.68, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.69.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Le faccio presente, comunque, che dietro la senatrice Alberti Casellati ci sono sempre più luci accese rispetto al numero di senatori votanti.

GARRAFFA (*DS-U*). Votano per tre, ma sono in due. Come fa a non vedere, signor Presidente?

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, faccio del mio meglio; vi sono due senatori segretari preposti a tale compito. Ho guardato laddove mi è stato indicato: la senatrice Alberti Casellati si è seduta e non vi è nessuna luce di troppo. (*Vive proteste dai banchi dell'opposizione*).

DATO, *segretario*. Signor Presidente, partendo dall'alto, alla terza fila!

PRESIDENTE. Va bene. Cortesemente, un assistente si rechi a verificare quanto accade alla terza fila in alto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

GARRAFFA (*DS-U*). Per favore, signor Presidente! (*Vive proteste dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC, Misto-SDI e Misto-AP-Udeur*).

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,32, è ripresa alle ore 11,52*).

Presidenza del vice presidente SALVI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.69.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, su questo emendamento torno a chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo nuovamente la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,13).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.69.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, su questo emendamento chiedo la verifica del numero legale.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, vorrei pregarla di non chiudere troppo rapidamente la votazione, perché prima alcuni nostri colleghi non sono stati in grado di votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Turrone risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PILONI (*DS-U*). Signor Presidente, perfino nei banchi del Governo votano in più!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.69, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.70, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONE (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.70, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.109 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 1.0.1, sul quale la 5^a Commissione permanente ha espresso un parere non ostativo, a condizione che sia soppresso il primo periodo.

Chiedo ai presentatori se accettano di modificare in tal senso il testo dell'emendamento.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, accetto la condizione posta dalla 5^a Commissione affinché l'emendamento 1.0.1 diventi ammissibile e chiedo che prima della sua votazione venga verificata la presenza del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1 (testo 2), presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.0.2 è improponibile.

All'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.1, identico all'emendamento Tit.100.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, quando abbiamo discusso in Commissione la proposta di modificare il titolo del disegno di legge, nel senso di far riferimento ad una proroga di termini in materia di condono edilizio, anziché in materia edilizia, il relatore e il Governo hanno dichiarato che avrebbero valutato la questione in Aula. Prendo atto che non vi è alcuna intenzione né da parte del relatore, né da parte del Governo di porre rimedio a quella che io definisco una truffa; d'altronde, siamo ormai abituati alle truffe.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, il suo Gruppo ha esaurito i tempi a disposizione, la prego, cortesemente, di concludere.

TURRONI (*Verdi-U*). Il disegno di legge tratta di condono edilizio e il titolo andrebbe quindi modificato: abbiate il coraggio civile e morale di chiamare le cose con il loro nome.

Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento Tit.100, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, con la relazione di accompagnamento al disegno di legge, la proroga dei termini per le domande di condono edilizio viene giustificata anche per non compromettere – dice la relazione – la realizzazione delle previsioni di gettito relative all'anno 2004. Il condono edilizio, insieme alle cartolarizzazioni, non ha dato, infatti, i risultati sperati in termini di introiti e ciò perché gli interessati non hanno avanzato le istanze, stante l'incertezza sull'esito del contenzioso apertosi tra Stato e Regioni. Come hanno già ricordato i colleghi Turrone e Giovanelli, è imminente la sentenza della Corte costituzionale.

Noi Comunisti Italiani, già in sede di esame dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, ritenemmo inaccettabile che lo Stato decidesse di regolare le sanatorie edilizie nei diversi ambiti territoriali espropriando le Regioni delle loro competenze; ciò avrebbe aperto, dicemmo, un inevitabile conflitto con le stesse, com'è puntualmente avvenuto. Non aver fatto cassa, come nelle previsioni, ha determinato quindi l'esigenza della proroga dei termini, con conseguente incitamento a trasgredire ulteriormente.

Gli effetti finanziari non si sono realizzati, ma altri effetti sono sotto gli occhi di tutti, perché già l'annuncio della pubblicazione del decreto n. 269 del 2003 aveva avuto come effetto l'aumento dell'abusivismo. La proroga di questo condono, la sanatoria prevista dall'articolo 32 del richiamato decreto-legge, che costituisce una vera e propria amnistia dei reati in campo edilizio, è ancora una volta uno schiaffo ai cittadini che rispettano le regole.

Il provvedimento è altamente diseducativo ed è inaccettabile (e non solo per ragioni etiche) perché, a differenza dei condoni fiscali, quello in materia edilizia arreca danni ambientali a volte irreparabili per decenni; produce un impatto economico negativo su ambiente e paesaggio; compromette spesso lo sviluppo economico; scarica sugli enti locali gli oneri di urbanizzazione e tutti gli altri costi indotti, compresi quelli burocratici; crea aspettative di futuri condoni, come avviene per quelli fiscali. Insomma, è il più pericoloso dei condoni.

Per di più, questa ulteriore proroga di termini finisce per esonerare quelle amministrazioni locali poco attente e poco sensibili da qualsiasi responsabilità in ordine al controllo del territorio, penalizzando l'edilizia legale. L'abusivismo di necessità, che spesso viene invocato, non può costituire una foglia di fico rispetto a questo provvedimento perché il Governo ha tagliato i finanziamenti all'edilizia legale e i fondi ai Comuni per gli affitti ai ceti più deboli e per l'edilizia economica e popolare.

Vi è l'assenza assoluta di una politica per la casa, che è un bene primario. Si procede con le privatizzazioni ad oltranza e con le cartolarizzazioni a danno dei ceti sociali più deboli.

Per tutti questi motivi, annuncio il voto contrario dei Comunisti Italiani.

RIGHETTI (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, se non fosse scritto sulla relazione che accompagna il decreto di proroga del condono edilizio si potrebbe pensare a una barzelletta. E invece no. È proprio scritto sullo stampato che accompagna il testo del decreto: «Non si è a conoscenza dei dati precisi concernenti le domande presentate e l'ammon-tare delle entrate erariali».

Ma se non si hanno i dati precisi, almeno alcuni dati parziali il Go-verno li dovrebbe fornire, quantomeno per fare capire al Parlamento l'an-damento del condono da cui il Governo nel decreto n. 269 dello scorso anno – che, con procedura del tutto nuova, ha accompagnato la legge fi-nanziaria 2004 – aveva previsto entrate per 3 miliardi di euro.

Si dice che le adesioni sono state in misura sensibilmente inferiore a quanto stimato, ma non si fornisce uno straccio di documentazione a sup-porto. Si dice che la limitatezza delle adesioni è da ascrivere all'attuale stato di incertezza normativa ed amministrativa, tenuto conto che varie Regioni hanno impugnato la normativa statale o hanno emanato leggi volte a renderla sostanzialmente inapplicabile.

Ma il Governo sapeva, fin dall'emanazione del citato decreto n. 269, che molte Regioni erano contrarie e altre si sarebbero mosse per vanificare le norme sul condono, viste le nuove competenze introdotte dalla modifica del Titolo V della Costituzione loro attribuite in materia di territorio.

Si attendono, inoltre, le pronunce della Corte costituzionale, che con ogni probabilità boccherà le norme dell'articolo 32 del decreto n. 269, avendole già limitate a situazioni di necessità ed urgenza con sentenza del 1995 riferita al precedente condono. Si sapeva anche che larga parte dell'opinione pubblica era contraria; non solo tra gli elettori di centro-si-nistra, ma anche tra quelli di riferimento della maggioranza. Si supponeva che questa situazione di conflitto tra Stato e Regioni, questa mancanza di disposizioni chiare avrebbe spaventato, o «ispirato alla prudenza», come dice la relazione del Governo, molti cittadini e li avrebbe spinti a restare nascosti. Si sapeva che ci sarebbero stati pochi furbi pronti ad approfittare del nuovo condono per costruire *ex novo*, contribuendo alla ulteriore deva-stazione del territorio nazionale.

Sono cose che avevamo denunciato già in occasione del dibattito sul decreto-legge n. 269 del 2003, ma che il Governo non ha voluto ascoltare, trovandosi ora, con questa proroga di termini che non darà alcun risultato positivo, a cercare di raschiare qualche soldo in quelle Regioni che hanno ammesso il condono. Il risultato, in termini economici, è senza dubbio di gran lunga inferiore alle attese, e quindi ci chiediamo dove andrà a pren-dere il Governo poco meno di 3 miliardi di euro dei 13,5 che facevano parte delle entrate, su una manovra complessiva di circa 16 miliardi di euro.

Ci sembra un modo di legiferare incerto, zoppicante, dove pochi sono i riscontri della programmazione dei flussi permanente e dove ancor più labili, come sottolineato, sono le previsioni delle entrate *una tantum*.

È chiaro che una politica economica di questo tipo ha il fiato corto e il primo banco di prova sarà – oltre alla conferma di un insuccesso del condono – il Documento di programmazione economico-finanziaria. In quella sede si dovrà trovare una giustificazione alle mancate entrate del 2004, e probabilmente già prima della legge finanziaria si dovrà provvedere ad una correzione dei conti pubblici.

Siamo, insomma in presenza di un Governo che non ha il coraggio di programmare, non ha la forza per introdurre una riforma fiscale – altro che *choc* fiscale! – che pure ne era stato il cavallo di battaglia in campagna elettorale, non ha la volontà di uscire da tutto il settore pubblico non legato al *welfare State* in cui è invasivamente presente e dal quale, uscendo con laute realizzazioni, potrebbe ricavare quanto basta per un paio di manovre finanziarie. Ovviamente non esce perché oltre alle tante promesse agli elettori ha fatto pure tante assicurazioni ai questuanti. Insomma, una politica che non solo non ha nulla di liberale, come richiama il programma e il simbolo della Casa delle Libertà, ma nemmeno nulla di liberal-sociale.

È chiaro che, non essendo la matematica un'opinione e tanto meno la contabilità finanziaria, e non tornando i conti, il Governo dovrà pur dirci, entro fine anno, dove andrà a prendere i soldi.

In conclusione, signor Presidente, votando contro il decreto, sia per il merito, sia per l'assenza di qualsiasi requisito di necessità e tanto meno di urgenza, restiamo in attesa dei miracoli di fine anno della claudicante contabilità creativa del ministro Tremonti.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, i colleghi che sono intervenuti nel corso della discussione generale e nella discussione delle pregiudiziali, in particolare il collega Turroni, hanno puntualmente motivato la mancanza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge in esame e sostenuto argomentazioni che, per la gran parte, anche noi, come Rifondazione Comunista, condividiamo.

È d'obbligo porsi la domanda del perché stiamo discutendo di un provvedimento, con carattere d'urgenza, palesemente incostituzionale, se l'11 maggio – come è stato ricordato – molto verosimilmente la Corte costituzionale potrebbe dichiararlo illegittimo. E quand'anche il parere della Corte fosse favorevole, perché non attendere tale giudizio, prima di iniziare l'esame del decreto? Nessuna risposta è arrivata a tale riguardo.

Le ragioni della reiterazione del decreto (altro elemento di incostituzionalità), sono altrettanto note: la verità è che il Governo ha fallito l'obiettivo che si era dato introducendo il condono edilizio nel decreto n. 269 del 2003, che era parte integrante della manovra finanziaria per l'anno in corso, previsione che la maggioranza ha clamorosamente bucato. Un

fallimento annunciato, d'altronde, ma che avete voluto egualmente portare avanti, dimostrando, tra le altre cose, di non riuscire nemmeno a sintonizzarvi con quella parte del Paese che pensavate di irretire con le vostre profferte di condono.

È del tutto comprensibile la fretta che avete di prorogare i termini del condono: come è stato già detto, non sapete come fare per coprire il buco di 3 miliardi di ammanco dalle casse dello Stato e non sapete più cosa inventarvi per coprire tale voragine. C'è qualcuno che negli ultimi giorni è arrivato persino a pensare di utilizzare il trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti.

Non ci resta che ribadire la nostra totale contrarietà ad ogni forma di condono per gli abusi edilizi. Come avevamo già sostenuto nel dibattito sul decreto n. 269 del 2003, consideriamo molto grave il reiterato utilizzo dello strumento del condono edilizio che, già preannunciato per due anni consecutivi, ha avuto l'effetto di stimolare, soprattutto nel Mezzogiorno, una ripresa enorme dell'abusivismo.

È una misura indecente e insostenibile, eticamente ripugnante, devastante dal punto di vista ambientale ed economicamente risibile, che vanifica il lavoro coraggioso di quelle amministrazioni che in questi anni hanno proceduto agli abbattimenti delle opere abusive.

È altresì un regalo alle ecomafie che nel nostro Paese, oltre a gestire un fatturato da aziende primarie nei settori dei traffici illeciti, gestiscono direttamente il settore delle costruzioni e con questo decreto sono state alimentate in un modo straordinario.

Avete introdotto un'amnistia a pagamento, avete istituito una vera e propria tassa sugli illeciti, attraverso la quale vi siete illusi di fare cassa per risanare i debiti dovuti alla vostra strutturale incapacità a gestire l'economia del Paese, ignorando, o fingendo di ignorare (e questo decreto ne è la riprova), che con i condoni edilizi non vi è alcuna certezza delle entrate, mentre sono certe le spese per i Comuni che saranno costretti a coprire i costi di urbanizzazione e di riqualificazione urbana, in un contesto di gravi difficoltà finanziarie delle amministrazioni comunali per i tagli apportati da questa maggioranza. Ancora ci sono interi quartieri, figli dei condoni degli anni passati, che non hanno i servizi primari.

Con lo strumento del condono si incrina il rapporto di fiducia che lega lo Stato al cittadino, si premiano gli abusi, si favorisce l'evasione fiscale, si rafforza la cultura della illegalità.

Come è già stato sottolineato da altri colleghi, nessuno può più parlare di abusivismo di necessità; quindi, questo provvedimento va letto solo e solamente come un'ulteriore erosione del principio dell'interesse collettivo e di ogni politica di pianificazione urbanistica e territoriale.

Per questa ragione, Rifondazione Comunista è nettamente contraria a questo provvedimento.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, avrei avuto piacere di parlare in presenza del ministro La Loggia, essendo questo un problema che riguarda le Regioni.

PRESIDENTE. Questo piacere è soddisfatto, perché il ministro La Loggia è qui.

TURRONI (*Verdi-U*). Grazie, signor Presidente.

L'11 maggio, infatti (come abbiamo avuto modo di dire in quest'Aula), il decreto al nostro esame, ma soprattutto quello precedente che ha istituito il condono, verrà discusso di fronte alla Corte costituzionale, perché lede le prerogative delle Regioni. Noi abbiamo chiesto oggi, così come avevamo chiesto in precedenza, che si aspetti quella data, perché, vedete, continua l'incitamento alla manomissione del territorio provocato da questo Governo.

Avremmo voluto che ci fosse qui il ministro Tremonti a parlarci del buco che ha provocato nelle casse dello Stato, dei pochi soldi che ha incassato. Gli avremmo detto che gli unici che hanno pagato sono coloro che hanno cominciato a costruire edifici abusivi dopo che lui e il suo Governo avevano stabilito il condono edilizio. Non è venuto. Avremmo voluto consegnare a lui, signor Presidente, questa cazzuola...*(Il senatore Turrone estrae da una busta un casco di protezione, che indossa, ed una cazzuola, che consegna al ministro La Loggia)*.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, che cosa le viene in mente? Lasci subito questi oggetti! Invito gli assistenti parlamentari a provvedere. Senatore Turrone, si tolga quel cappello! *(Un assistente parlamentare toglie il casco dalla testa del senatore Turrone)*. Le tolgo la parola. Passiamo alla successiva dichiarazione di voto. *(Proteste dai banchi del Gruppo Mar-DL-U)*. Onorevoli colleghi, basta! È un gesto...

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, perché mi ha tolto la parola?

PETRINI (*Mar-DL-U*). Presidente, lei non può togliere la parola!

PRESIDENTE. Senatore Petrini, la richiamo all'ordine. Torni subito al suo posto! La richiamo all'ordine, sono io che presiedo, qui!

PETRINI (*Mar-DL-U*). Lei non toglie la parola a nessuno!

PRESIDENTE. Senatore Turrone, il tempo per il suo intervento è scaduto.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Lei ci impedisce di parlare! Non ne ha il diritto.

SALERNO (AN). Buffoni!

PRESIDENTE. Senatore Petrini, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

Passiamo alla successiva dichiarazione di voto.

* VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi... (*Forte brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Se i colleghi mi consentono di parlare...

PRESIDENTE. Colleghi, consentite al senatore Vallone di svolgere il suo intervento in maniera distesa. (*Un gruppo di senatori conversa con il senatore Turroni al centro dell'emiciclo*).

Senatore Turroni, consenta al senatore Vallone di svolgere il suo intervento senza disturbare. Prego, senatore Vallone.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prima di entrare nel merito (sarebbe più corretto dire nel demerito) del provvedimento in esame, vorrei sottolineare che ci troviamo a discutere e a votare un decreto-legge che è formalmente scaduto da ben cinque giorni, ai sensi dell'articolo 78, comma 5 del Regolamento del Senato. Non si tratta dell'unico caso! Ci sono altri due decreti-legge che quest'Aula avrebbe già dovuto aver approvato, entrambi ormai scaduti da giorni.

La ragione di quest'anomalia la conosciamo tutti, ma vale la pena ricordarla ancora, tanto perché un domani ne rimanga traccia, almeno sui Resoconti ufficiali del Senato. Per far spazio all'approvazione del cosiddetto disegno di legge Gasparri (o di chiunque lo abbia effettivamente steso) è stato per l'ennesima volta manomesso il Regolamento del Senato. Con il risultato che tre decreti-legge (tra i quali quello in titolo) di fatto sono scaduti per il nostro Regolamento, mentre l'unico provvedimento che non aveva scadenza è stato varato.

Quanto al decreto-legge in oggetto, la mia parte politica l'avrebbe lasciato decadere molto volentieri. Si tratta di uno dei tanti provvedimenti deprecabili dal punto di vista giuridico ed etico, peraltro fallimentare dal punto di vista finanziario. (*Brusio in Aula*). Signor Presidente, per cortesia...

PRESIDENTE. Lo dica al suo Capogruppo, che invito a non disturbare l'intervento del senatore Vallone. Senatore Bordon, non interrompa il collega. Prego, senatore Vallone.

BORDON (*Mar-DL-U*). Quando lei farà rispettare le regole, le rispetterò anch'io.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Evidentemente questo risultato negativo dipende dal fatto che l'Esecutivo non è più in grado di interpretare gli orientamenti del Paese. La maggioranza, piuttosto che insistere su questa strada errata, avrebbe dovuto avere un serio ripensamento.

Se il Governo avesse tentato di contrastare l'abusivismo edilizio, obbligando le amministrazioni pubbliche a dotarsi degli strumenti di pianificazione per far rientrare nella sanatoria i soli abusi di necessità, lo avremmo capito! In tal modo, si sarebbe dimostrato di avere a cuore la moralizzazione del Paese, dando nel contempo una risposta efficace al fenomeno dell'abusivismo.

C'è da fare un'altra riflessione. Credo che quanti finora sono rimasti impuniti non hanno alcuna ragione di presentare istanza, dal momento che correrebbero il triplice rischio di pagare, non ottenere la sanatoria e finire sotto processo. Sappiamo che pende un giudizio davanti alla Corte costituzionale – la quale dovrebbe pronunciarsi per l'11 maggio, o intorno a quella data – che avrebbe consigliato di rinviare ragionevolmente di qualche giorno l'odierno dibattito.

Il Parlamento avrebbe potuto discutere di questo argomento in modo più serio, proprio contando su di un punto di riferimento certo, quale la pronuncia della Corte costituzionale. Su questo aspetto, la mia parte politica e tutto il centro-sinistra, avevano posto una questione sospensiva, ma il Governo non ci ha voluto ascoltare. Ormai a questo si è ridotto il dibattito parlamentare: ad un dialogo tra sordi!

L'incoerenza dell'indirizzo politico dell'Esecutivo dà l'esatta proporzione dello stato di sbandamento generale evidente in tutti i campi, incluso quello ambientale.

Non fu il ministro Matteoli a dichiararsi contrario a ogni forma di condono? Non è stata la maggioranza che, d'accordo con l'opposizione, cancellava, nel quadro della legge di delega ambientale, la norma che avrebbe sancito il condono perpetuo nelle violazioni paesistiche?

Qual è il vostro concetto di federalismo, se poi con una legge dello Stato si invade la competenza esclusiva delle Regioni in materia edilizia e la loro competenza concorrente sul governo del territorio (articolo 117 della Costituzione)? Era proprio per quest'ultimo motivo che la Corte costituzionale si pronunciò, dichiarando che i condoni dovevano essere considerati del tutto eccezionali!

Lo scorso 21 aprile è terminato presso la Commissione affari costituzionali della Camera l'*iter* dibattimentale dell'Atto Camera n. 4307, che modifica l'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente. Ricordo che quest'Aula approvò tale provvedimento (era il 24 settembre 2003) con il consenso trasversale di tutte le forze politiche.

Ebbene, colleghi di maggioranza, vi domando qual è la vostra coerenza (se coerenza c'è) se da una parte si rafforza l'idea formale di tutela

ambientale (tanto da cambiare la Carta costituzionale), e dall'altra si conferma e si proroga, reiterandolo, il condono edilizio.

Sappiamo che questo terzo condono (il primo fu nel 1985 e il secondo nel 1994, con il Governo Berlusconi) aprirà la strada ad una nuova fase di devastazione del paesaggio e del territorio. L'ultimo rapporto sull'abusivismo edilizio in parchi, riserve e aree protette risale a cinque anni fa. Fu commissionato dall'allora ministro dell'ambiente Edo Ronchi al NOE, il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, che accertò 18.402 ecoabusi non sanabili in territorio nazionale. Poi più nulla. Tra i parchi più «mattonati» c'erano quello del Cilento, del Vesuvio e del Gran Sasso. Le Regioni più scempiate erano il Lazio e la Campania.

Consentitemi un'amara riflessione per concludere. A nostro avviso, questo decreto-legge ci pone dinanzi ad una serie di anomalie, di procedura e di merito. Stiamo discutendo di un provvedimento che, per il nostro Regolamento, è formalmente scaduto, che doveva essere sospeso e rinviato a dopo la pronuncia della Consulta, di un decreto-legge che viola palesemente l'articolo 117 della Costituzione, che nasconde un fallimento finanziario tanto clamoroso, quanto inconfessato. Stiamo discutendo, infine, di un provvedimento che l'Esecutivo e la maggioranza non hanno neanche il coraggio di titolare per quello che è, cioè un condono edilizio!

A parte esprimere il nostro «no» forte e chiaro a quest'ennesima vergogna che sarà solo vostra, non ci rimane che auspicare che dopo il varo di questo disegno di legge di conversione segua puntuale, come in altri casi, la solenne censura della Corte costituzionale! Noi siamo convinti che sarà così, il Paese vi giudicherà per la vostra incapacità e arroganza. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e del senatore De Paoli*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, motiverò brevemente il nostro voto contrario a questo provvedimento.

Dal punto di vista politico, esso è in contraddizione con il solenne contratto con gli italiani che il Presidente del Consiglio volle proporre in campagna elettorale. La maggioranza si è impegnata a non fare mai più condoni edilizi. Dopo il Presidente del Consiglio, anche i ministri Urbani e Matteoli hanno fatto reiterate dichiarazioni contro il condono, dimostrando soltanto la vanità della parola di Ministro.

Dal punto di vista giuridico, questo provvedimento, che proroga il condono, ha creato il mostro dell'abuso che cancella il demanio; ha introdotto una nuova causa di estinzione del demanio: l'abuso da parte del cittadino. È un'innovazione giuridica straordinaria.

Dal punto di vista etico-civile, ha prodotto (dati CRESME riportati da «Il Sole 24 ORE») una nuova ondata di abusivismo; un nuovo abbassamento del rispetto della legalità.

Dal punto di vista finanziario, ha prodotto un fallimento; anzi un buco dal momento che il ministro Tremonti ha dichiarato, nero su bianco, che si aspettava 3 miliardi e 200 milioni di euro da questo provvedimento...

VALLONE (*Mar-DL-U*). Tre miliardi e 700...

GIOVANELLI (*DS-U*). Grazie, senatore Vallone. Invece non ha raggiunto neanche i 700.

Cercare un nuovo aggettivo per parlare male di una proroga del condono edilizio non è facile. In questo caso credo però di poter dire che, nella lunga serie storica di provvedimenti sbagliati di questo tipo, il primo condono Nicolazzi oggi ci appare qualcosa di più nobile, teso ad affrontare un problema vero e non risolto del Paese; si è trattato di un condono umano che, come tale, si è rivelato un errore. Dieci anni dopo, Berlusconi, nel suo primo Governo, reiterò un condono che, l'insistenza nell'errore, mi porta a definire diabolico. Questo di Tremonti è un condono disperato: per cercare di dire che ha 3 miliardi e 700 milioni di euro di entrate possibili, si è inventato un provvedimento impossibile.

Infine, i fatti, oltre che il diritto, hanno dimostrato essere un fallimento la proroga di questo provvedimento: otto Regioni hanno fatto ricorso, sia di centro-destra sia di centro-sinistra; il Governo si è seduto al tavolo con le Regioni per chiedere di non insistere sulla richiesta di sospensione davanti alla Corte costituzionale; martedì prossimo, cioè tra un'ora in base al nostro calendario dei lavori, si riunirà la Corte costituzionale per pronunciarsi sul fondato ricorso delle Regioni.

Spiegate mi, signor Presidente, colleghi, cos'è questo nostro voto se non patetico? Cosa stiamo votando? Martedì sapremo che la competenza in materia edilizia è delle Regioni e dei Comuni e che gran parte di questo provvedimento non sta in piedi; anzi, è un morto che cammina, è una tenda ad ossigeno sopra un malato terminale.

Vorrei anche capire a cosa serve questo decreto. Vi è una sola spiegazione: il ministro Tremonti non vuole confessare che non ha raggiunto e non raggiungerà mai i 3 miliardi e 700 milioni di entrate. E con questo decreto fa risultare agli atti che, fino alla sua scadenza, questi 3 miliardi e 700 milioni stanno nelle previsioni, sapendo benissimo che non solo non esistono nella realtà, ma neanche nelle previsioni.

Da martedì pomeriggio la discussione partirà da un altro punto, a prescindere dal voto, ma mi auguro che i colleghi si risparmino la fatica di votare a favore di un provvedimento già finito, prima ancora di essere votato. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2874

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Richiamo al Regolamento

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sto conducendo una personale e disperante battaglia affinché quest'Assemblea regoli i propri lavori secondo il dettato regolamentare. Forse, proprio perché questa battaglia è disperante, qualche volta mi porta ad assumere atteggiamenti e toni di veemenza, per i quali chiedo la comprensione e, eventualmente, porgo le mie scuse.

Tuttavia, signor Presidente, è assolutamente necessario stabilire un principio che è chiaro nel nostro Regolamento: il Presidente ha la facoltà di concedere la parola secondo quanto previsto dall'articolo 8, avendo verificato che la richiesta sia regolamentare, cioè pertinente alle motivazioni e alla fase dei lavori dell'Assemblea.

Dopo aver concesso la parola, il Presidente può interdire l'oratore solo ed esclusivamente, secondo quanto stabilito dall'articolo 90, se l'oratore si discosta dall'argomento in discussione e dopo averlo richiamato per

due volte alla necessità di attenersi all'argomento stesso. Altri motivi di interdizione della parola, nel nostro Regolamento, sono riferiti alla tempistica, cioè quando scade il tempo assegnato all'oratore. In quel caso, il Presidente gli toglie la parola, si spera, usando quella cortesia, che è di prassi ed è sempre stata usata, di avvertire l'oratore che il suo tempo sta scadendo o è scaduto affinché, in un tempo ragionevolmente breve...

PEDRIZZI (*AN*). Non quando fa il pagliaccio!

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, per cortesia! Lasci argomentare il collega.

PETRINI (*Mar-DL-U*). ...possa chiudere il suo discorso, senza subire l'umiliazione di un'amputazione dello stesso con la disattivazione del sistema microfonico.

TATÒ (*AN*). Non siamo mica al circo!

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi dissocio dal costume del collega Turrone, che ama spettacolarizzare, in modo anche non regolamentare, le sue posizioni politiche. Lei ha fatto benissimo a richiamare il senatore Turrone alla necessità di mantenere un comportamento regolamentare e non irridente nei confronti di un'Aula parlamentare. Su questo sono perfettamente d'accordo con lei; tuttavia – come ho detto – reputo che lei, dopo aver ricondotto un senatore alla norma regolamentare e al regolare comportamento, non abbia il diritto di togliergli la parola, perché quello di parlare è un diritto assoluto, nel quale si conforma la nostra funzione e la nostra rappresentanza democratica; un diritto che in nessun modo può essere violato.

Ora, signor Presidente, il tempo assegnato al collega Turrone, a mio parere e anche a parere dello stesso senatore Turrone, non era scaduto o quantomeno non ne avevamo avvertito la scadenza con la segnalazione luminosa che è solita avvisarla. Pertanto, lei non aveva il diritto di togliere la parola al senatore Turrone.

Non ne faccio una sua colpa specifica, signor Presidente, perché non è la prima volta che succede. Un'obiezione di questo genere la mossi in quest'Aula nella prima seduta di questa legislatura, quando fu interdetta la parola al senatore a vita, presidente emerito Cossiga. (*Commenti dal Gruppo FI*). Da allora in poi, questi fenomeni si sono ripetuti e, a mio avviso, non debbono più ripetersi, signor Presidente, perché l'interdizione alla parola è un fatto grave che il nostro Regolamento limita in modo assolutamente specifico e – lo ripeto – la facoltà di parlare in quest'Aula è la sostanza stessa della nostra funzione e presenza. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Rispondo alle questioni sollevate dal senatore Petrini.

Per quanto riguarda, in generale, l'interruzione della parola quando l'oratore parla, si applica da qualche tempo in Senato un sistema che è in vigore in tutti i Parlamenti moderni: allo scadere del termine, il microfono attenua la sua voce. A disposizione del senatore che interviene è il lampeggio della luce e il Presidente di turno che scampanella; io personalmente scampanello una prima volta quando mancano cinquanta secondi e una seconda quando ne mancano venti.

Sia nel dibattito di ieri che in quello di oggi la Presidenza è stata più larga rispetto ai tempi contingentati; in particolare, il senatore Turroni aveva esaurito il tempo del Gruppo dei Verdi e, ciò nonostante, ho consentito l'intervento perché ritenevo giusto che parlasse.

Per quanto riguarda la questione specifica, ho esattamente ritenuto di applicare l'articolo 90 del Regolamento, in alternativa alla più grave applicazione, che altrimenti avrei dovuto fare, dell'articolo 67 del Regolamento, perché il senatore Turroni, ancorché invitato reiteratamente dal Presidente a cessare il comportamento in atto, che tutti hanno avuto modo di vedere, ha proseguito nello stesso. Ho ritenuto di non applicare l'articolo 67, vale a dire la censura e la conseguente espulsione dall'Aula, perché ho inteso il significato non offensivo né violento di quello che il senatore Turroni faceva.

Mi sembra che il più contenga il meno e, se il Presidente può togliere la parola quando l'oratore si discosta dall'argomento, ancora di più può farlo quando questi addirittura si allontana dal proprio banco e invece di parlare procede in altre attività di tipo non oratorio. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*).

Sull'ordine dei lavori

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, desidero anch'io intervenire sull'ordine dei lavori. Credo sia nostro diritto, colleghi. Ho sentito il collega Petrini – e lo ringrazio – e ho ascoltato la sua interpretazione, signor Presidente, che non condivido, e su questa voglio intervenire.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Boco, ma non si può tornare sulle decisioni della Presidenza. È stato avanzato un richiamo al Regolamento e il Presidente ha risposto. Se vuole parlare sul seguito dei nostri lavori, può farlo.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, intendo prendere la parola sull'ordine dei lavori, ritenendo che nella discussione appena avvenuta sia stato leso un diritto e non riconoscendomi – per questo farò una protesta formale alla Presidenza – nel comportamento della Presidenza stessa.

Ritengo che non vi sia stata né violenza...

PRESIDENTE. Senatore Boco, se non cambia argomento, dovrò togliere la parola anche a lei.

BOCO (*Verdi-U*). Lei me la può togliere quando ritiene che il suo diritto di Presidente... (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. E l'articolo 90 del Regolamento? La richiamo all'ordine dei lavori, altrimenti – ripeto – dovrò togliere la parola anche a lei.

BOCO (*Verdi-U*). Lei mi toglierà la parola se lo riterrà opportuno. Questa è una protesta formale che inolttrerò; credo che lei abbia fatto male ad applicare la norma regolamentare come ha ritenuto di fare. C'era la possibilità di concludere...

PRESIDENTE. Senatore Boco, le tolgo la parola.

Discussione del disegno di legge:

(2896) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2896.

Il relatore, senatore Asciutti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, se me lo consente, depositerò agli atti la relazione, dandola per letta. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, la sua richiesta s'intende accolta.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì 18 maggio.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2912) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2912, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Asciutti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione affinché il testo della relazione sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. L'autorizzazione è accordata.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì 18 maggio.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(2561) *Istituzione della provincia di Monza e della Brianza* (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri*)

(75) BAI DOSSI. – *Istituzione della provincia di Monza e della Brianza*

(350) MONTI. – *Istituzione della provincia di Monza e della Brianza*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2561, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri, 75 e 350.

Ha facoltà di parlare il presidente della 1^a Commissione permanente, senatore Pastore, per riferire sui lavori della Commissione.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, le chiedo anch'io l'autorizzazione a consegnare un testo da pubblicare in allegato al Resoconto della seduta odierna, relativo all'*iter* parlamentare dei disegni di legge in esame. È doveroso segnalare che la Commissione non ha licenziato un testo perché non ci sono stati i tempi per approvare i numerosi emendamenti presentati, per i quali sarebbe stato necessario il parere della 5^a Commissione.

La Commissione ha assunto come testo base per l'istituzione della Provincia di Monza il disegno di legge n. 2561, per l'istituzione della Provincia di Barletta-Andria-Trani il disegno di legge n. 2562 e, per l'istituzione della Provincia di Fermo, il disegno di legge n. 2563, già approvati dalla Camera dei deputati.

I tre disegni di legge menzionati hanno avuto una corsia preferenziale, rispetto ad altri testi analoghi, alla Camera e di conseguenza al Senato perché sono stati ripescati sulla base di disposizioni del Regolamento dell'altro ramo del Parlamento relative alle procedure per i provvedimenti esaminati nella precedente legislatura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Pastore, il disegno di legge n. 2651, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo approvato dalla Camera dei deputati senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento. Ciò conformemente alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Prendiamo atto che, come in Commissione, vengono assunti come testi base per la discussione in Assemblea i disegni di legge nn. 2561, 2562 e 2563, già approvati dalla Camera dei deputati.

In conformità a quanto avvenuto in analoghe circostanze, non esiste, nel caso in questione, un relatore all'Assemblea, tale non potendosi considerare il relatore alla 1^a Commissione permanente. Quest'ultima, infatti, non avendo concluso i propri lavori, non ha conferito specifico mandato di fiducia.

Pertanto, non avranno luogo né la replica del relatore al termine della discussione generale, né l'espressione del parere da parte del relatore su emendamenti e ordini del giorno.

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per proporre una questione sospensiva e rinviare i disegni di legge in esame in Commissione per un termine di due settimane perché, come traspare dall'intervento del presidente Pastore, in Commissione non vi è stata alcuna intenzione di ritardare i lavori, non vi è stato alcun intento ostruzionistico. Moltissimi colleghi di maggioranza e di opposizione hanno presentato, in modo trasversale, numerosi emendamenti riguardanti realtà diverse da quelle considerate nei disegni di legge in esame per l'istituzione di nuove Province.

Secondo il classico modello di dialettica parlamentare, sono state prospettate ulteriori istanze ed esigenze sulle quali si stava svolgendo un normale confronto; che a ciò si sovrapponga un'esigenza di maggioranza, determinata dall'approssimarsi della competizione elettorale, per cui una delle forze di coalizione ha interesse per uno specifico provvedimento, non è motivo sufficiente, a nostro avviso, per strozzare il confronto in Commissione, senza dare spazio ai colleghi che sono portatori di valutazioni e di interessi ulteriori.

Riteniamo, quindi, che si sia in presenza di una vera e propria indebita compressione dell'ordinato svolgimento del lavoro parlamentare che era in corso in Commissione, senza alcuna difficoltà e senza alcuna intenzione di ritardare. Non riteniamo accettabile che su questo cada la mannaia della chiusura anticipata della discussione solo perché esiste un interesse elettoralistico ben noto a tutti.

Chiediamo, pertanto, che l'Assemblea decida il rinvio in Commissione per un tempo che può essere anche breve (io propongo due setti-

mane), ma che consenta il pieno esplicarsi del lavoro che la Commissione era chiamata a svolgere e che stava svolgendo senza alcuna difficoltà.

* CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei porre una questione pregiudiziale e una questione subordinata di rinvio, associandomi alle dichiarazioni del senatore Villone. Vorrei porre altresì una questione che parte dell'Assemblea ha già avuto modo di valutare con una nota rimessa al Presidente del Senato, recante la firma di 163 senatori.

La questione pregiudiziale ha un profilo evidentemente costituzionale e fa riferimento all'articolo 133 della Costituzione, che prevede due presupposti per la costituzione di nuove Province: l'iniziativa dei Comuni e il parere della Regione. Questa procedura rafforzata comporta che l'iniziativa dei Comuni sia formale, concreta e attuale.

Sotto questo profilo genetico, la volontà del legislatore costituente è rintracciabile nel doppio intento dei lavori della stessa Costituente, che scelse la formulazione minimale sul piano formale rispetto a quella sostanziale del coinvolgimento della popolazione, e nelle finalità rinvenibili dalla lettura del secondo comma dello stesso articolo 133 della Costituzione, che riguarda la modifica delle circoscrizioni comunali, chiamando questo direttamente in causa le popolazioni interessate. Sicché, sotto questo profilo vivamente democratico, non può essere ragionevolmente presa in considerazione un'iniziativa dei Comuni ed un parere espresso quattordici anni fa.

Vi è un altro profilo che impatta con l'articolo 133 della Costituzione, e cioè la disciplina delle procedure. L'articolo 133 della Costituzione è una norma di programmazione: stabilisce che vi deve essere un'iniziativa, ma non dice come questa deve esplicarsi; stabilisce che vi deve essere un parere della Regione, ma non specifica come questo deve essere espresso, se con legge regionale, con delibera della Giunta, con un ordine del giorno del Consiglio, con atto amministrativo o in qualunque altra forma.

L'articolo 133, primo comma, della Costituzione dice, con chiarezza, che il mutamento delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove Province sono stabiliti con leggi della Repubblica, ossia che occorrono provvedimenti legislativi che disciplinino, da una parte, le procedure per la modifica delle circoscrizioni, e, dall'altra, che ne formalizzino l'esito, cioè l'istituzione di nuove Province.

Sicché la normativa per definire il «*se*» e il «*quomodo*» è quella contenuta nel Testo unico degli enti locali, cioè il decreto legislativo n. 267 del 2000 (a suo tempo, la legge n. 142 del 1990), che con l'articolo 21 disciplina le modalità per organizzare l'iniziativa dei Comuni e il parere della Regione, mentre i provvedimenti legislativi in esame ne dovrebbero rappresentare l'esito.

Sotto questo profilo è bene rilevare che la Lombardia, con legge regionale n. 15 del 1993, ha disciplinato sia l'iniziativa dei Comuni che la procedura di espressione del parere della Regione.

Così non ha fatto fino ad oggi la Regione Puglia, lo ha fatto la Regione Marche con legge regionale...

TATÒ (*AN*). Ma che dici!

CICCANTI (*UDC*). Non lo ha fatto? Lei non è a conoscenza che la sua Regione non ha fatto una legge... (*Commenti del senatore Tatò*).

PRESIDENTE. Senatore Tatò, non interrompa, potrà intervenire successivamente, se lo ritiene.

CICCANTI (*UDC*). Quello che ho detto risulta agli atti. Lo ha fatto invece la Regione Marche, con la legge regionale n. 10 del 1995. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Sto ponendo un problema sotto il profilo costituzionale, signor Presidente. Dicevo che lo ha fatto la Regione Marche con una legge regionale, la n. 10 del 1995, ossia cinque anni dopo che i Comuni del Fermano e la stessa Regione si erano espressi.

Sul punto c'è inoltre da rilevare che l'iniziativa dei Comuni e il parere della Regione erano stati attivati in forza dell'articolo 63 della legge n. 142 del 1990, che era una norma transitoria, limitata soltanto alla deroga dell'articolo 16 della stessa legge, poi decaduta nel 1995. Sicché quest'Assemblea non può tener conto di provvedimenti d'iniziativa dei Comuni e di pareri adottati sulla base di una norma decaduta, che non è più in vigore.

Sotto l'ultimo profilo che ha carattere eminentemente di merito politico, voglio ricordare che in questo Senato giacciono circa venti iniziative legislative per l'istituzione di nuove Province. La 1^a Commissione affari costituzionali ha rilevato che per altri sei disegni di legge vi è stata sia l'iniziativa dei Comuni sia il parere della Regione, ma si portano avanti soltanto i tre disegni di legge che sono stati approvati dalla Camera dei deputati.

Pertanto, c'è un *vulnus* all'autonomia di quest'Assemblea, che si trova ad essere condizionata da una procedura legislativa che non è assolutamente congrua con le iniziative assunte autonomamente dai senatori di quest'Aula, e che giacciono presso la 1^a Commissione. Sicché oggi si delineerebbe una situazione di questo tipo: si portano avanti solo tre disegni di legge rispetto ai nove che si trovano nella stessa identica situazione, con comportamenti diseguali di fronte a situazioni eguali.

Noi non accettiamo che quest'Assemblea faccia clientelismo istituzionale, come è stato ribadito da qualche collega in discussione generale in sede di Commissione. Che dia invece esempio al Paese di una corretta interpretazione delle norme, tenendo conto che tutte le comunità locali

hanno gli stessi diritti e non ci sono per questa Repubblica figli e figliastri. (*Applausi del senatore Moncada*).

PRESIDENTE. Colleghi, noi abbiamo tre disegni di legge al nostro esame, che riguardano l'istituzione di tre diverse Province. Una volta appurato che per tutti e tre i provvedimenti lo stato dell'*iter*, come riferito dal Presidente della 1^a Commissione, è il medesimo, quindi analoga è la presa d'atto da parte dell'Assemblea, si passa all'esame dei singoli disegni di legge. Il primo di essi, nell'ordine in cui sono iscritti all'ordine del giorno, è quello recante l'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza.

Quindi, le questioni sollevate in questa sede ed il voto che seguirà riguardano questo primo disegno di legge, il che non impedisce naturalmente che sui successivi disegni di legge non si possa – e immagino si debba in coerenza – proporre, e quindi votare, proposte analoghe.

Fatta questa premessa, preso atto che siamo in presenza di una questione sospensiva del senatore Villone e di una questione pregiudiziale del senatore Ciccanti, che peraltro concorda anche sulla questione sospensiva, domando se altri senatori intendano porre ulteriori questioni pregiudiziali.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per proporre una questione sospensiva con conseguente rinvio in Commissione.

Credo che per soddisfare l'esigenza di cui parlerò sarebbe sufficiente anche un rinvio di una sola settimana, e in questo senso la mia proposta è parzialmente diversa da quella avanzata poc'anzi dal senatore Villone.

La ragione per la quale sottopongo all'Aula questa proposta di sospensione e di rinvio in Commissione, signor Presidente, ha a che fare con due ordini di argomenti.

Il primo riguarda la necessità che, su un tema controverso come quello dell'istituzione di nuove Province (mi rivolgo al ministro La Loggia e al Presidente della 1^a Commissione), vi sia un'assunzione di responsabilità esplicita da parte del Governo e della maggioranza, con la nomina in Commissione di un relatore che consenta all'Assemblea del Senato di comprendere quali siano le ragioni (sulla base, ripeto, di una precisa assunzione di responsabilità, che debbo ritenere ci sarà in Commissione, della maggioranza, naturalmente d'intesa con il suo Governo) della scelta di queste tre Province, di cui ai disegni di legge al nostro esame, rispetto a tutte le altre proposte di istituzione di nuove Province che giacciono in questo ramo del Parlamento.

La questione è – a mio parere – di notevole rilievo; personalmente, ritengo che vi siano valide ragioni per scegliere queste tre Province e non altre, ma credo che su questo punto vi debba essere un'esplicita assunzione di responsabilità. Se la Commissione (come ha fatto), esaurita

la discussione generale, sospende i suoi lavori e non vota su alcun emendamento, quindi non nomina un relatore, questa assunzione di responsabilità, sia da parte della maggioranza, sia da parte del Governo, obiettivamente non può avvenire e ciò naturalmente determina una condizione nella quale l'Assemblea politicamente delibera in una situazione di confusione e di incertezza.

Il secondo ordine di problemi che mi induce a chiedere una sia pur molto breve sospensione per il ritorno in Commissione (l'ho già detto: una sola settimana) ha invece a che fare con gli aspetti finanziari di questi tre provvedimenti.

Se lei, signor Presidente, dedica alla lettura del parere della Commissione bilancio qualche secondo di attenzione noterà che esso segnala come, anche a giudizio della maggioranza di tale Commissione, si propongono temi oggetto delle osservazioni con cui la suddetta Commissione ha ritenuto di dover accompagnare il suo parere di nulla osta sul testo dei disegni di legge, così come ci proviene dalla Camera.

Ora, signor Presidente, in particolare vorrei leggerle alcune righe contenute nella nota ufficiale del Ministero dell'economia che ci è giunta in Commissione bilancio qualche giorno fa, a proposito della copertura finanziaria di questi provvedimenti. «In particolare» – dice la nota del Ministero dell'economia – «dal suddetto aggiornamento» cioè l'aggiornamento delle valutazioni dei dati «emerge che gli oneri connessi all'attività del commissario si estendono sino all'insediamento degli organi elettivi delle Province, per cui la relativa copertura deve essere prevista non solo per gli anni 2004 e 2005,» come fanno i disegni di legge in questione «ma fino alla data del suddetto insediamento». Questo non lo ha sostenuto l'opposizione nella Commissione bilancio, signor Ministro, signor Sottosegretario all'economia (lei lo sa bene), signor Presidente, ma lo ha sostenuto il Ministero dell'economia.

Tradotto in un linguaggio che possa essere compreso, il Ministero dell'economia dice che la norma in questione è palesemente priva di copertura per quel periodo di attività riguardante la fase di passaggio dalla fine dell'attività del commissario, prevista dalla legge, all'inizio dell'attività degli organi delle nuove Province: il che testimonia in maniera inoppugnabile che la norma è scoperta.

Ora, la maggioranza della Commissione bilancio, con un'operazione che definirei di carattere politico e priva di qualsiasi fondamento tecnico, ha scelto di trasformare quest'osservazione del Ministero dell'economia (è vero, presidente Azzollini?) in un presupposto.

In altre parole, la maggioranza della Commissione bilancio ha detto: faccio finta di non aver letto bene e trasformo questa, che è un'evidente condizione ostativa, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla formulazione di un parere di nulla osta, in un presupposto, ossia faccio finta che l'attività del commissario si interrompa nel 2005 (quando chiunque legga il disegno di legge può appurare che l'attività del commissario andrà oltre il 2005).

A cosa servirebbe la sospensione per il rinvio del provvedimento in Commissione? Se il Governo intendesse difendere il parere del Ministero dell'economia, già formulato in Commissione bilancio, e la maggioranza intendesse assumersi la responsabilità politica (che io credo si assumerà) di questo tipo di scelta che viene proposta all'Assemblea, la sospensione servirebbe a fare in modo che questo evidente *vulnus* all'applicazione corretta dell'articolo 81 della Costituzione, contenuto nei disegni di legge sottoposti al nostro esame, venisse sanato.

Ma ce n'è un secondo per certi aspetti, sotto il profilo formale, ancora più clamoroso. Se i colleghi – mi rivolgo anche a lei, signor Presidente – esaminassero i tre disegni di legge in questione, vedrebbero che essi hanno una copertura triennale che termina nell'anno 2005. Ora, è patente che siamo entrati in un triennale che deve terminare nel 2006.

So che ci sono precedenti di approvazione di testi provenienti dall'altro ramo del Parlamento senza modificazione alcuna di questa norma di copertura, ma i colleghi che hanno un po' di esperienza in materia sanno che tali precedenti si sono sempre determinati su questioni di pacifica condivisione, che hanno visto l'Assemblea orientarsi per il superamento di questo *vulnus* alle norme di contabilità e all'applicazione corretta dell'articolo 81 della Costituzione quando palesemente non si poteva fare diversamente, o quando fare diversamente (rispettando, cioè, le norme di contabilità e l'articolo 81 nella lettera e nella forma) avrebbe determinato un grave danno per la finanza pubblica.

Non ci sono eccezioni di altro tipo. Qui, però, non siamo in presenza di nulla che somigli a questo, e quindi sarebbe assolutamente ragionevole provvedere alla modificazione del testo del provvedimento nel senso che ho cercato di indicare.

E vengo all'ultimo argomento, purtroppo, a mio avviso, il più rilevante sotto il profilo finanziario. I colleghi noteranno che il presupposto di questi disegni di legge, rispetto alla loro compatibilità con l'articolo 81 della Costituzione, si fonda completamente su quanto formulato nel comma 1 dell'articolo 4 dei disegni di legge nn. 2561 e 2562, fermo restando quanto disposto dall'articolo 21, comma 3, lettera *f*), del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Cosa prevede questa norma che si richiama nel testo? Il ministro La Loggia lo sa bene, perché se ne è occupato tante volte. Prevede che il Governo, in sede di attuazione di una legge che istituisca una nuova Provincia, possa decidere di non dare luogo alla creazione di tutti quegli uffici periferici dell'amministrazione centrale dello Stato che in base all'ordinamento italiano si accompagnano sistematicamente all'istituzione di una Provincia.

Tradotto in un linguaggio comprensibile, ciò significa che il Governo può decidere, al fine di non incorrere in oneri finanziari, di istituire la Provincia senza però creare la prefettura, la questura, e così via, in maniera tale che la norma non comporti oneri relativi alla creazione di questi uffici

e non debba quindi indicarne la copertura, soltanto perché si inserisce la clausola «ferma restando la possibilità che il Governo non provveda».

Ma tutti sappiamo che, in realtà, ad ogni istituzione di nuova Provincia sistematicamente il Governo ha provveduto a dar vita a questi uffici, il che significa che la norma è scoperta per tutta quella parte che riguarda l'istituzione degli uffici periferici nelle nuove sedi centrali delle amministrazioni provinciali.

Una settimana di tempo, signor Presidente, a mio giudizio, per un esame serio in Commissione consentirebbe di approfondire questi aspetti e di deliberare con maggiore consapevolezza sulla questione molto controversa che è al nostro esame.

Naturalmente la nostra iniziativa di proporre una sospensiva di una sola settimana è la migliore testimonianza che non stiamo qui discutendo dell'opportunità o meno di procedere all'istituzione di queste Province, perché personalmente, ma anche a nome del Gruppo, dichiaro un'adesione di massima a questo tipo di scelta, ma si tratta di fare le cose in maniera ragionevole non arrecando danno alla finanza pubblica, come invece si rischierebbe di fare se si procedesse secondo la proposta che è stata qui avanzata dal senatore Pastore. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

LAURO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, vorrei proporre una questione sospensiva nel senso di non procedere per il momento nella discussione di questi provvedimenti perché, secondo me, sarebbe inferto un grave *vulnus* istituzionale.

Vorrei chiedere a tutti i colleghi: perché la Camera, attraverso il suo Regolamento, viene di fatto messa in condizione di legiferare su nuove Province e ciò non avviene anche per il Senato? Infatti, i senatori che hanno presentato loro disegni di legge per l'istituzione di nuove Province non hanno potuto vederli ammessi in quest'Aula o in Commissione. Penso che questo sia un grave problema politico, signor Presidente.

Non ritengo che i colleghi della Camera possano legiferare in materia e i senatori no. I senatori, pertanto, debbono impegnarsi – e rivolgo un invito anche al Presidente della 1^a Commissione in tal senso – a portare in Aula anche altri provvedimenti relativi all'istituzione di nuove Province per poi discuterli tutti insieme. Alcuni seguiranno la procedura d'urgenza, altri invece seguiranno l'*iter* parlamentare normale. Tutto ciò si potrebbe fare con un po' di buon senso. L'ho detto in 1^a Commissione, ma non è stato possibile farlo; l'ho detto anche in Commissione bilancio. Invito dunque tutti ad una maggiore serenità.

Non siamo contro l'istituzione di nuove Province. Personalmente, infatti, ho proposto l'istituzione di una Provincia autonoma delle isole minori già dalla passata legislatura e vorrei che almeno iniziasse l'*iter* par-

lamentare del provvedimento – non dico che debba essere approvato – in Commissione.

Signor Presidente, non è possibile esaminare soltanto questi disegni di legge, perché, così facendo, si determina un *vulnus*. Invito, pertanto, i colleghi a sostenere la mia proposta. Sulla questione sospensiva che propongo mi riservo di chiedere la verifica del numero legale.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, a questo punto vorrei fare alcune puntualizzazioni sull'*iter* procedurale, perché sono state dette molte inesattezze (per usare un eufemismo).

Voglio far presente, innanzitutto, che le tre Province di cui si discute oggi in Aula hanno avuto un *iter* preferenziale alla Camera dei deputati perché è stata applicata una norma di quel Regolamento che ha consentito ai deputati di recuperare quei tre disegni di legge con preferenza rispetto ad altri provvedimenti.

La Commissione affari costituzionali del Senato ha discusso contestualmente a questi tre disegni di legge un nugolo di altri provvedimenti, indicati nella relazione che ho consegnato prima agli atti perché sia pubblicata in allegato ai Resoconti.

Da quel grande numero di provvedimenti si è ritenuto di selezionare queste tre proposte che già avevano avuto il vaglio della Camera, anche nel rispetto del voto dell'altro ramo del Parlamento, senza naturalmente pregiudicare la scelta autonoma dell'Assemblea del Senato.

In particolare, il disegno di legge sull'istituzione della Provincia dell'Arcipelago delle isole campane non solo è stato presentato al di là di queste iniziative, ma difetta anche di alcuni requisiti procedurali necessari per l'*iter* in Commissione, quali le delibere delle singole isole e della Regione Campania, secondo quanto previsto dalle norme che disciplinano l'istituzione di nuove Province.

Quindi, la Commissione ha fatto una cernita, si è votato e, si è operata una scelta ragionata, ponderata e condivisibile, almeno sul piano del metodo.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione pregiudiziale e sospensiva può prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sento di dover esprimere profonda contrarietà alle questioni pregiudiziale e sospensiva, avanzate da alcuni colleghi.

Credo sia doveroso prendere atto che alla Camera dei deputati l'istituzione di queste tre Province è già stata approvata. Quindi, i nostri colleghi della Camera si sono già espressi in tal senso, facendosi carico delle richieste manifestate dalle comunità locali e in modo particolare dalle comunità monzese e brianzola. Chiedo pertanto che venga fatto altrettanto dai colleghi senatori.

Per queste ragioni, dichiaro il voto contrario sia sulla questione pregiudiziale, sia sulla questione sospensiva presentate. (*Congratulazioni*).

MAGNALBÒ (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (*AN*). Signor Presidente, richiamo a quanto ha detto il Presidente della 1^a Commissione permanente circa l'*iter* parlamentare dei provvedimenti. Sia la sospensiva che le altre eccezioni sono assolutamente infondate, come avrà ritenuto anche lei, che è un illustre giurista.

Voglio che rimanga agli atti dell'Assemblea una frase usata in altre occasioni, forse non belle, che però vale per questa circostanza: *simul stabunt, simul cadent*.

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, siamo fermamente contrari al rinvio in Commissione, e dunque alla questione sospensiva ed a quella pregiudiziale.

Per chi ha frequentato quest'Aula anche nella scorsa legislatura, ricordo che nell'allora maggioranza vi era chi portava avanti gli stessi discorsi che adesso sta portando avanti il senatore Ciccanti.

Nei negozi di generi alimentari fino a qualche anno fa era affisso un cartello che ricordava ai clienti che «Si fa credito solo ai novantenni, accompagnati dai genitori»: praticamente, non si faceva credito a nessuno. L'esposizione del senatore Ciccanti ha lo stesso scopo: coinvolgiamo tutti i disegni di legge volti a istituire nuove Province ed il risultato è che non se ne farà assolutamente niente.

Siamo fermamente contrari anche perché ci si deve assumere le proprie responsabilità davanti a coloro ai quali si è andati a dire di stare tranquilli perché le Province sarebbero state istituite, e questo riguarda tutte le forze politiche.

Ognuno faccia il proprio esame di coscienza; al di fuori delle *lobby* e degli interessi più o meno forti che ci sono nell'istituire o meno nuove Province, c'è prima di tutto il rispetto della gente ed è questo rispetto

che noi invochiamo dicendo che siamo contrari sia alla questione pregiudiziale che a quella sospensiva. (*Applausi dai Gruppi LP e FI*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

CICCANTI (*UDC*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,36, è ripresa alle ore 13,56).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

* CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, quando lei ha illustrato la procedura di votazione, combinando il suo intervento con quello del presidente Pastore, avevo capito che oggi si sarebbe votato l'incardinamento di tutti e tre i disegni di legge.

Pertanto, porre le questioni pregiudiziale e sospensiva avrebbe riguardato l'inizio della discussione di tutti e tre i disegni di legge. Mi sembra di aver capito, da un approfondimento che c'è stato, che invece i tre disegni di legge vanno discussi e votati (discussione generale, votazione degli emendamenti e votazione finale) con tre procedure distinte e diverse, sicché si discute il disegno di legge n. 2561, lo si vota e poi si inizia la di-

scussione generale sul disegno di legge n. 2562 per procedere poi alla sua votazione e analogamente accade per il disegno di legge n. 2563.

Se questa è la procedura, su tre binari diversi, è chiaro che la pregiudiziale sotto il profilo costituzionale l'ho posta per il disegno di legge n. 2562, perché la Puglia non ha approvato la legge regionale e perché la Regione Marche ha approvato una legge regionale di applicazione dell'articolo 133 della Costituzione dopo l'iniziativa dei Comuni e il parere della Regione. (*Proteste del senatore Tatò*). Sicché, la pregiudiziale, sotto il profilo costituzionale, vale soprattutto per i disegni di legge nn. 2562 e 2563.

Se così stanno le cose, la pregiudiziale concernente il disegno di legge n. 2561 non ha ragione di essere e viene ritirata per essere riproposta per i disegni di legge nn. 2562 e 2563.

PRESIDENTE. Poiché effettivamente la procedura va nel senso che lei riassumeva, se non ho inteso male, lei ritira la questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 2561, riservandosi di riproporla per il successivo.

CICCANTI (*UDC*). Sì, signor Presidente, ferme restando le ragioni della questione sospensiva, che sono di carattere politico.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

DI SIENA (*DS-U*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,59*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia (2874)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 marzo 2004, n. 82, recante proroga di termini in materia edilizia.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Al decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 32, commi 15 e 32, le parole: «31 marzo 2004» sono sostituite dalle seguenti: «31 luglio 2004»;

b) nell'allegato 1, le parole: «30 giugno 2004» e «30 settembre 2004», indicate dopo le parole: «seconda rata» e «terza rata», sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «30 settembre 2004» e «30 novembre 2004».

EMENDAMENTO 1.58 E SEGUENTI

1.58

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«*a-bis*) all'articolo 32, comma 32, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Con riferimento alle opere che comportano un ampliamento volumetrico superiore al 4 per cento, il termine per la presentazione delle istanze è fissato al 30 aprile 2004"».

1.59

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, PETRUCCIOLI, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.60

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.59

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.61

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole da: «Al comma» a: «seguenti» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«*b*) nell'allegato 1, le parole: "30 giugno 2004", sono sostituite dalle seguenti: "15 luglio 2004".».

1.62

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Le parole da: «Al comma» a: «seguenti» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) nell'allegato 1, le parole: "30 settembre 2004", sono sostituite dalle seguenti: "31 agosto 2004".».

1.63

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «30 giugno 2004» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «"30 settembre 2004" sono sostituite dalle seguenti: "15 ottobre 2004"».

1.64

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.61

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «e 30 settembre 2004, indicate» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «sono sostituite dalle seguenti: "31 luglio 2004"».

1.65

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «rispettivamente» fino alla fine della lettera con le parole: «dalle seguenti, rispettivamente: "15 luglio 2004" e "15 ottobre 2004"».

1.66

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) i nuovi termini di cui alle lettere *a*) e *b*) sono uniformemente ridotti di quarantacinque giorni per tutte le opere che comportano un aumento volumetrico superiore al cinque per cento o un ampliamento di oltre 100 metri cubi, ovvero che abbiano una dimensione complessiva superiore a 120 mc o che in ogni caso rientrino nelle tipologie di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'Allegato 1 o alla lettera *d*) del comma 27 del citato decreto-legge n. 269 del 2003».

1.67

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) dopo l'ultimo periodo del citato comma 15 dell'articolo 32, è aggiunto il seguente: "La domanda deve essere presentata entro e non oltre il 31 marzo 2004 per le aree di interesse storico artistico, architettonico, paesaggistico o culturale"».

1.68

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) al comma 32 del citato articolo 32 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Gli abusi che comportano un ampliamento superiore ai 15 metri cubi sono soggetti, a pena di decadenza, al termine massimo del 1° maggio 2004 per la presentazione dell'istanza"».

1.69

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Qualora l'illecito edilizio interessi le opere insistenti su aree vincolate di cui alle lettere *a*) e *c*) dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, ovvero opere realizzate su aree demaniali o non conformi agli strumenti urbanistici, i termini di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 1, sono anticipati di trenta giorni».

1.70

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Non trova applicazione il prolungamento dei termini di presentazione dell'istanza di cui alla lettera *a*) del comma 1, qualora l'abuso consista in un ampliamento volumetrico superiore al 5 per cento del manufatto originario o sia superiore, complessivamente, ai 50 metri cubi ed in ogni caso in cui il limite dei tremila metri cubi di cui al comma 25 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sia raggiunto abbattendo le parti eccedenti. In tali casi resta fermo il termine del 31 marzo 2004 ed ogni altra condizione posta dal citato decreto-legge n. 269 del 2003».

1.109

LABELLARTE

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nel primo periodo dell'articolo 8, comma 14 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2003, n. 200, le parole "fino al 31 dicembre 2005" sono sostituite dalle parole "per la durata della concessione" e le parole "entro novanta giorni" sono sostituite dalle parole "entro centottanta giorni"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

V. testo 2

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis

1. Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 32 della legge n. 47 del 1985, le disposizioni di proroga cui all'articolo 1 non si applicano agli illeciti edilizi realizzati su aree sottoposte a vincolo consistenti in violazioni di altezza, distacco, cubatura o superficie eccedenti lo 0,15 per cento delle misure prescritte. La presentazione delle domande di regolarizzazione di opere ricadenti in aree protette o di nuove costruzioni che superano complessivamente i 500 metri cubi, deve comunque avvenire entro e non oltre il 1° maggio 2004, ove sanabili in base alla legislazione vigente».

1.0.1 (testo 2)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis

1. La presentazione delle domande di regolarizzazione di opere ricadenti in aree protette o di nuove costruzioni che superano complessivamente i 500 metri cubi, deve comunque avvenire entro e non oltre il 1° maggio 2004, ove sanabili in base alla legislazione vigente».

1.0.2

SALERNO, EUFEMI, COSTA, GRILLO, CURTO

Improponibile*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis

1. Il termine del 30 aprile 2004 previsto dall'articolo 39, comma 7, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modifiche dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, ed il termine del 1° maggio 2004 previsto dall'articolo 4, comma 195, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono prorogati al 1° luglio 2004 per gli apparecchi e congegni di cui all'articolo 110, comma 7, lettera *b*) Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, per i quali, entro il 31 dicembre 2003, è stato rilasciato il nulla osta di cui all'articolo 14-bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640.

2. Il termine del 31 maggio 2004 previsto dall'articolo 39, comma 7, lettera *a*), del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modifiche dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è prorogato al 31 luglio 2004».

EMENDAMENTI AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

Tit.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto*Sostituire il titolo con il seguente:*

«Proroga di termini in materia di condono edilizio».

Tit.100

GIOVANELLI, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO, PETRUCCIOLI

Id. em. Tit.1*Sostituire il titolo con il seguente:*

«Proroga di termini in materia di condono edilizio».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Relazione orale del senatore Ascutti sul disegno di legge n. 2896

Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, giunge all'esame dell'Assemblea il decreto-legge n. 97 del 2004 che, com'è noto, è diretto a rendere immediatamente operative le disposizioni recate nel disegno di legge n. 2529 in materia di graduatorie permanenti del personale docente della scuola e di conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, accolto in prima lettura dalla Commissione in sede referente lo scorso 10 marzo, il cui esame in Aula non è ancora iniziato.

La ragione che ha indotto il Governo a ricorrere alla decretazione d'urgenza è dettata dalla necessità di consentire l'immediata entrata in vigore di tali disposizioni, anche in considerazione dell'emanazione, intervenuta nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2529, del decreto del Presidente della Repubblica n. 301 del 19 novembre 2003, diretto a prevedere l'assunzione di un contingente (non superiore a 15.000 unità) di personale della scuola da assumere per l'anno 2004-2005.

Un ulteriore rinvio dell'approvazione della disciplina recata dal disegno di legge n. 2529 avrebbe infatti condotto alla situazione, assolutamente paradossale, di dover procedere alle predette assunzioni ricorrendo alle graduatorie permanenti definite in base ai vecchi criteri, che sono stati peraltro oggetto di un consistente contenzioso amministrativo.

Risulta dunque condivisibile la scelta di ricorrere al decreto-legge, atteso che in questo modo si potrà effettivamente procedere alla rideterminazione delle graduatorie permanenti in tempo utile per le assunzioni previste dal summenzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 301.

La necessità di procedere sollecitamente a tali assunzioni è del resto emersa chiaramente nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2529; io stesso, in qualità di relatore presentai a suo tempo un ordine del giorno (n. 0/2529/7/4), accolto dal Governo, diretto ad impegnare l'Esecutivo a provvedere entro il 31 luglio prossimo a dette assunzioni.

Rispetto al testo approvato in Commissione, in gran parte confermato, vi sono tuttavia alcune difformità. All'articolo 1, comma 4, viene anzitutto abrogato esplicitamente, a partire dall'anno scolastico 2005-2006, il carattere annuale dell'integrazione delle graduatorie permanenti. Si tratta di una scelta conseguente alla disposizione recata al primo periodo del medesimo comma 4 (già prevista nel disegno di legge n. 2529), con la quale si stabilisce che gli aggiornamenti e le integrazioni delle graduatorie permanenti avvengono con cadenza biennale.

Con riferimento all'articolo 2, recante disposizioni in materia di conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, sono stati aggiornati i riferimenti temporali contemplati nei commi 1, 2 e 4, mentre non è stato confermato il comma 7 (introdotto nel corso dell'esame in Commissione), il

quale stabiliva l'iscrizione con riserva nelle graduatorie permanenti fino al conseguimento dell'abilitazione (dall'anno scolastico 2004-2005) degli insegnanti ammessi ai corsi speciali abilitativi previsti dal medesimo articolo.

Fra le altre differenze più significative rispetto al testo licenziato in Commissione, giova segnalare quella all'articolo 3, comma 1, relativo al contingente dei posti destinato ai passaggi di ruolo nella scuola secondaria, dove viene riproposta la formulazione originaria del disegno di legge n. 2529, che il Governo giudica più coerente con la vigente normativa sulle materie demandate alla contrattazione collettiva. Non viene cioè confermato il limite del 20 per cento accolto dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge n. 2529 al fine di ridurre i passaggi interni in favore dell'accesso dall'esterno.

Non sono stati poi riproposti gli articoli 4 (relativo all'inserimento con riserva nelle graduatorie permanenti degli iscritti all'ultimo anno dei corsi di specializzazione all'insegnamento secondario e dei laureandi nella sessione estiva dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria) e 5 (relativo all'idoneità a professore associato), invece presenti nel testo del disegno di legge n. 2529 accolto in Commissione.

Altre modifiche, peraltro minori, sono state apportate alla Tabella di valutazione dei titoli per la rideterminazione dell'ultimo scaglione delle graduatorie permanenti, allegata al provvedimento. Fra queste vale la pena ricordare che alla lettera *i*) del punto B.3 viene dimezzato il punteggio assegnato al servizio militare; inoltre, al punto C.11, per ragioni di coerenza, è stato inserito, ai fini dell'attribuzione del punteggio, anche il diploma di specializzazione, oltre al master universitario e al corso di perfezionamento universitario.

Il decreto-legge non si limita peraltro a rendere immediatamente operative le disposizioni in materia di graduatorie permanenti e di conseguimento dell'abilitazione già prevista nel disegno di legge n. 2529, ma reca anche disposizioni del tutto nuove, fra cui l'articolo 4, che contempla una sessione straordinaria di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo.

Al riguardo, giova ricordare che il regolamento ministeriale n. 445 del 2001 (la cui entrata in vigore è stata peraltro differita per due anni) ha introdotto una disciplina più rigorosa per tali esami, che si applica anche a coloro che hanno conseguito la laurea nell'ambito del previgente ordinamento universitario. L'entrata in vigore di tale disciplina ha tuttavia determinato numerose proteste; in particolare è stata lamentata la disparità di trattamento che subirebbero i laureati nelle due sessioni ordinarie dell'anno accademico 2002-2003 che, pur avendo compiuto il tirocinio semestrale richiesto dall'ordinamento previgente, sarebbero chiamati ad effettuare anche il tirocinio di tre mesi previsto dalla nuova disciplina per gli esami di Stato.

Per tale ragione il Governo ha giudicato necessaria ed urgente l'indicazione della citata sessione straordinaria di esami di Stato, riservata ai laureati con il vecchio ordinamento entro la seconda sessione ordinaria del-

l'anno accademico 2002-2003, che si effettueranno sulla base della disciplina previgente al citato regolamento n. 445.

Quanto poi all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge, esso è diretto a neutralizzare gli effetti relativi agli incrementi retributivi spettanti ai docenti e ai ricercatori delle università ai fini della determinazione del limite contemplato dall'articolo 51, comma 4, della legge n. 449 del 1997 (collegato alla legge finanziaria per l'anno 1998). Al riguardo, ricordo che tale norma impone che le spese fisse ed obbligatorie per il personale di ruolo delle università statali non debbano eccedere il 90 per cento dei trasferimenti statali, stabilendo che le università che abbiano superato il predetto limite possano effettuare assunzioni di personale di ruolo il cui costo non superi il 35 per cento delle risorse finanziarie rese disponibili a seguito delle cessazioni dal ruolo nell'anno di riferimento.

Al comma 2 dell'articolo 5, ai soli fini della valutazione del richiamato limite (per l'anno 2004), si prevede di computare solo i due terzi dei costi del personale che presta attività in regime convenzionale con il Servizio sanitario nazionale.

Il decreto-legge è stato oggetto di un approfondito in esame in Commissione, svolto peraltro in un clima costruttivo che ha testimoniato il vivo interesse di tutti gli schieramenti politici, di maggioranza e di opposizione, nei confronti delle politiche scolastiche.

In particolare, il dibattito si è incentrato sull'opportunità di reintrodurre alcune norme che erano state approvate in sede di disegno di legge n. 2529, ma non inserite nel testo del decreto-legge.

Inoltre, è stato da più parti chiesto di ripristinare la cadenza annuale dell'aggiornamento delle graduatorie e, in particolare da parte dell'opposizione, è stata ribadita l'esigenza di una programmazione delle assunzioni.

Infine, la Commissione ha lungamente discusso sull'opportunità o meno di reintrodurre i contenuti della lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2529, soppressa a suo tempo dalla Commissione e non reintrodotta nel testo del decreto-legge.

Quanto al primo profilo, la Commissione ha convenuto di reintrodurre alcune norme già accolte in sede di disegno di legge n. 2529, fra cui l'ammissione con riserva alle graduatorie degli iscritti all'ultimo anno delle SSIS e dei laureandi in scienza della formazione primaria, a cui sono stati aggiunti anche gli specializzandi sul sostegno. È stata reintrodotta altresì la norma che fissa al 20 per cento la percentuale dei passaggi di ruolo nella scuola secondaria.

Quanto alla cadenza annuale o biennale dell'aggiornamento delle graduatorie, la Commissione ha infine deciso, dopo lungo e approfondito dibattito, di posticipare all'anno scolastico 2005-2006 il primo aggiornamento. Indi però, la cadenza rimarrà biennale.

Anche sul tema della cosiddetta lettera *d*) la Commissione ha lungamente dibattuto. Alla fine, ha convenuto di estendere l'accesso ai corsi abilitanti agli insegnanti magistrali diplomati dal 1999 al 2002 in possesso della specializzazione per il sostegno e agli insegnanti tecnico-pratici, in considerazione della specificità di dette categorie di docenti.

Quanto alla programmazione delle assunzioni, desidero ricordare che già in sede di disegno di legge n. 2529 ho presentato, in qualità di relatore, un ordine del giorno, accolto dal Governo, che impegna l'Esecutivo a provvedervi nell'ambito dell'attuazione dell'articolo 5 della legge n. 53. Solo a riforma completata, sarà infatti possibile conoscere con certezza i posti vacanti su cui operare le assunzioni.

La Commissione poi ha accolto altri emendamenti, prevalentemente di carattere tecnico. Fra questi, alcuni riguardano l'alta formazione artistica e musicale; un altro proroga la permanenza dei docenti presso le SSIS in considerazione del prolungamento dei corsi; un altro riguarda la copertura dei posti del corso-concorso a dirigente scolastico e l'immissione in graduatorie degli specializzati sul sostegno.

Altri emendamenti riguardano invece il settore universitario. La Commissione ha infatti accolto un emendamento del senatore Compagna sulla presa di servizio dei docenti universitari purché senza oneri, nonché un emendamento del senatore Valditara che proroga il CUN in attesa del riordino previsto dal disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e in attesa di esame parlamentare.

Altri emendamenti, di carattere minore, sono stati approvati alla Tabella.

Con queste modifiche la Commissione sottopone quindi il testo all'esame dell'Assemblea, auspicando un esame sollecito che consenta la ridefinizione delle graduatorie in tempo utile per le prossime assunzioni.

Sen. ASCIUTTI

Relazione orale del senatore Ascutti sul disegno di legge n. 2912

Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo, come è noto, è stato già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati ed è volto a risolvere emergenze, anche di carattere finanziario, in grado di paralizzare settori significativi dell'area dei beni e delle attività culturali.

In particolare, l'articolo 1 intende affrontare i problemi derivanti dalla vertiginosa diffusione di Internet negli ultimi anni, che ha inciso profondamente sulla tutela del diritto d'autore. Le tecnologie più moderne hanno infatti consentito di rendere disponibili in formato digitale le opere dell'ingegno realizzate nel settore audiovisivo, che sono pertanto ora facilmente accessibili attraverso il collegamento alla rete. Tale facilità di accesso ha evidenti ripercussioni negative sulle case di produzione cinematografica, nonché sull'indotto derivato. Il decreto-legge si propone pertanto lo scopo di sanzionare lo scambio di *file* coperti dal diritto d'autore. In questo senso si era del resto espressa anche la Commissione istruzione nel parere reso sullo schema di decreto legislativo di disciplina delle attività cinematografiche poi divenuto il decreto n. 28 del 2004. L'articolo è stato peraltro profondamente modificato dalla Camera dei deputati rispetto alla sua versione originaria.

L'articolo 2 reca disposizioni urgenti per affrontare la difficile situazione finanziaria del settore dello spettacolo, con particolare riferimento al cinema. Dal 1996 al 2002, i fondi destinati alle attività cinematografiche, giacenti presso la BNL, hanno infatti subito una drastica riduzione: da una disponibilità pari a circa 800 miliardi delle vecchie lire, si è infatti scesi ad appena 160 miliardi, a fronte di entrate a valere sulla quota del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinata al cinema pari ad appena 240 miliardi. Nella scorsa legislatura si è cioè consolidata una politica di ampio riconoscimento dei progetti filmici presentati, accompagnata dalla decisione di raddoppiare il finanziamento massimo ammissibile per i film di interesse culturale, adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 1997. Tali scelte non hanno peraltro consentito una crescita dell'industria cinematografica nazionale, favorendo al contrario un approccio di carattere meramente assistenzialistico.

A fronte di tale drammatica situazione, il già ricordato decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, ha introdotto meccanismi virtuosi finalizzati a riequilibrare il sistema di sostegno. Si rende tuttavia necessaria la destinazione di risorse fino a 90 milioni di euro, che l'articolo 2 del decreto-legge recupera nell'ambito della quota dei proventi del gioco del lotto attribuita al Ministero per i beni e le attività culturali dall'articolo 3, comma 83, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge finanziaria per il 1997).

Anche tale articolo è stato significativamente modificato dalla Camera dei deputati, in particolare con l'introduzione di norme in materia di fondazioni lirico-sinfoniche. È stata infatti modificata la disciplina dell'apporto dei privati, con la riduzione dal 12 all'8 per cento del contributo minimo per esercitare il diritto di nomina di un rappresentante nel consiglio di amministrazione. È stata altresì reintrodotta la triennialità dei criteri di ripartizione della quota del FUS destinata alle fondazioni e sono stati parzialmente modificati i principi in base ai quali vengono determinati detti criteri. In particolare, sono stati introdotti il volume dell'attività produttiva, lo spazio riservato alle giovani generazioni di artisti, la misura degli investimenti destinati alla promozione del pubblico e alla formazione del pubblico giovanile e il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici concordati in sede convenzionale. Per il 2004, sono tuttavia fatti salvi i criteri stabiliti dal decreto n. 239 del 1999.

Sono state altresì introdotte norme in favore della Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari, cui per il 2004 e i successivi tre anni è stato assegnato un contributo a valere sui fondi del gioco del lotto. Solo dal 2008, la fondazione concorrerà infatti al riparto ordinario.

L'articolo 3 del decreto-legge reca disposizioni relative alla Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo «ARCUS Spa», istituita dalla legge 16 ottobre 2003, n. 291, per la gestione della quota del 3 per cento della spesa per investimenti destinata ai beni culturali dall'articolo 60, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003). Onde garantire l'operatività di tale società, è stato infatti previsto un decreto del Ministro delle infrastrutture di concerto con il Ministro dell'economia e sentito il Ministro per i beni e le attività culturali che, in attesa del regolamento di cui al predetto articolo 60, individui i limiti di impegno sui quali va calcolata la summenzionata aliquota del 3 per cento. È stato altresì previsto un decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro delle infrastrutture, per l'approvazione del programma degli interventi da finanziare con il predetto 3 per cento, fra cui anche interventi in favore delle attività culturali e dello spettacolo.

L'articolo 4 del decreto-legge reca infine, come ogni anno, l'autorizzazione di spesa delle risorse accantonate in sede di manovra finanziaria in favore di interventi nei settori dei beni e delle attività culturali e dello sport.

Alla Camera dei deputati è stata introdotta una specifica disposizione per l'erogazione di un contributo alle attività celebrative per il cinquantesimo della conquista del K2. Sono state inoltre introdotte norme di modifica dell'articolo 90 della legge n. 289 del 2002 in materia di attività sportiva dilettantistica, che non appaiono tuttavia pienamente convincenti.

Ancor meno convincenti appaiono peraltro le già ricordate modifiche apportate all'articolo 1, in particolare con riferimento alla sostituzione del termine «lucro» con l'altro «profitto».

Tali ultimi due aspetti, e più in generale l'impostazione dell'articolo 1, avrebbero senz'altro suggerito un ritorno del provvedimento alla Ca-

mera. Io stesso ho più volte dichiarato che non sarei stato contrario a tale ipotesi. Dal Governo e dalla Camera sono tuttavia pervenuti segnali del tutto negativi, che rischiavano di mettere in pericolo la conversione stessa del provvedimento.

Attesa l'esigenza, invece, di assicurare l'approvazione definitiva di molte altre norme, parimenti contenute nel decreto-legge, sulla cui necessità e urgenza si è registrato unanime consenso, la Commissione ha infine deliberato di non apportare modifiche al decreto-legge.

Sono stati tuttavia presentati cinque significativi ordini del giorno (due li ho presentati io stesso in qualità di relatore e tre il senatore Cortiana, cui do atto di un costruttivo impegno per il miglioramento del testo), che impegnano il Governo a correggere sollecitamente le storture che non è stato possibile rimediare in questa sede. Uno degli ordini del giorno presentati dal senatore Cortiana prevede, fra l'altro, l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta volta a fornire un quadro di riferimento adeguato alla comprensione delle modificazioni intervenute nella società contemporanea.

Con questi impegni che il Governo ha responsabilmente assunto e non mancherà di mantenere, ritengo quindi di sollecitare una tempestiva approvazione definitiva del provvedimento onde assicurare i necessari margini di certezza ai molti operatori interessati.

Segnalo infine che la Commissione propone all'Assemblea l'assorbimento nel disegno di legge di conversione del decreto-legge della petizione n. 710, con la quale si chiede che siano destinati finanziamenti aggiuntivi al cinema italiano, onde evitare il rischio di una sua paralisi.

Sen. ASCIUTTI

Integrazione all'intervento del senatore Pastore sul disegno di legge n. 2561 e connessi

I disegni di legge che sono all'esame dell'Assemblea propongono l'istituzione delle nuove province di Monza e della Brianza (Atto Senato n. 2561), di Barletta-Andria-Trani (Atto Senato n. 2562) e di Fermo (Atto Senato n. 2563); la Commissione affari costituzionali non ha potuto portare a termine l'esame in sede referente in tempo utile, pur dopo un lungo *iter* procedurale.

Si tratta di tre disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati, applicando la procedura abbreviata che l'articolo 107, comma 3, del Regolamento della Camera prevede per i progetti di legge approvati in sede referente nella precedente legislatura: l'esame, iniziato il 16 ottobre 2001, si è concluso nell'altro ramo del Parlamento il 29 ottobre 2003.

Diverso esito hanno avuto finora i molti altri progetti di legge che propongono l'istituzione di nuove province pure presentati alla Camera per i quali non ricorrevano i presupposti richiesti per la procedura abbreviata. Va comunque ricordato che la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ha avviato un'indagine conoscitiva sull'istituzione di nuove province, attualmente ancora in corso.

La Commissione affari costituzionali del Senato aveva nel frattempo, a partire dal gennaio 2002, avviato l'esame del disegno di legge n. 30 (di iniziativa del senatore Marini), per l'istituzione della provincia Sibaritide-Pollino, fatto proprio dal Gruppo Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento. A questo era stato connesso - oltre che il disegno di legge n. 978 (d'iniziativa del senatore Bevilacqua), avente la medesima finalità - l'esame di altri disegni di legge proponenti l'istituzione di nuove province per i quali ricorrevano i requisiti di procedibilità indicati dalla legislazione vigente; si tratta dei disegni di legge per l'istituzione delle seguenti nuove province: la provincia pedemontana di Bassano del Grappa (Atto Senato n. 372, del senatore Pasinato ed altri), di Sulmona (Atto Senato n. 426, primo firmatario il senatore Zappacosta), di Avezzano (Atto Senato n. 707, primo firmatario il senatore Del Turco), della Venezia Orientale (Atto Senato n. 764, primo firmatario il senatore Falcier e Atto Senato n. 1069 dei senatori Basso e Viviani), e della provincia di Castrovillari (Atto Senato n. 1108, del senatore Trematerra).

Nella seduta del 12 febbraio 2002 la Commissione ha convenuto di richiedere al Governo la predisposizione di una relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, successivamente più volte sollecitata e ancora non pervenuta.

Nel gennaio del 2004 è iniziato poi l'esame dei disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati; a ciascuno dei tre disegni di legge sono stati connessi i disegni di legge che proponevano l'istituzione della medesima provincia (per la provincia di Monza e della Brianza i disegni di legge n. 75 Baio Dossi e n. 350 d'iniziativa del senatore Monti; per la provincia di Barletta-Andria-Trani i disegni di legge n. 318, primo firmatario

il senatore Cutrufo, n. 339 del senatore Tatò ed altri e n. 757 del senatore Greco; per la provincia di Fermo i disegni di legge n. 256 del senatore Bastianoni e n. 392, primo firmatario il senatore Magnalbò).

Durante la prima seduta (27 gennaio) è stata avanzata una proposta di questione pregiudiziale, poi ritirata nella successiva seduta (del 10 febbraio), nel corso della quale ne è stata peraltro avanzata un'altra, respinta dalla Commissione. In quella stessa seduta si era convenuto che l'esame dei disegni di legge nn. 2561, 2562 e 2563 – e di quelli già ad essi rispettivamente connessi – si svolgesse congiuntamente a quello degli altri, numerosi disegni di legge, anche di rango costituzionale, assegnati alla Commissione, limitatamente alla fase della discussione generale. Ciò ha consentito alla Commissione di svolgere una discussione generale che ha avuto ad oggetto ben 37 proposte, ossia tutti i disegni di legge in materia, ordinari e costituzionali, approvati dalla Camera, d'iniziativa di senatori o d'iniziativa popolare, forniti dei requisiti richiesti dalla legge e no, consentendo una valutazione completa sull'insieme delle iniziative sotto un profilo sostanziale, prescindendo quindi da differenze procedurali e formali.

Al termine della discussione generale, i disegni di legge hanno seguito un *iter* differenziato: la Commissione ha convenuto di proseguire l'esame dei disegni di legge approvati dalla Camera, per i quali non solo erano presenti i requisiti richiesti dalla legislazione vigente, ma erano anche già stati accertati presso l'altro ramo del Parlamento i profili di copertura finanziaria, a seguito della richiesta – nel corso della prima lettura (più precisamente: nella seduta dell'Assemblea della Camera del 24 aprile 2002) – di relazione tecnica al Governo.

Per i disegni di legge nn. 30 (Sibaritide-Pollino), 372 (Bassano del Grappa), 426 (Sulmona), 707 (Avezzano), 764 (Venezia Orientale), 978 (Sibaritide-Pollino), 1069 (Venezia Orientale), 1108 (Castrovillari), il cui esame era stato avviato a suo tempo e per i quali la Commissione aveva richiesto al Governo in data 12 febbraio 2002 la predisposizione di una relazione tecnica, sollecitata nell'ottobre di quello stesso anno anche dal Presidente del Senato al Ministro per i rapporti con il Parlamento, è stata rinnovata la richiesta al Governo, che si è considerata estesa ai disegni di legge nn. 394 (Aversa), 1362 (Avezzano), 1691 (Sulmona) e 2533 (Melfi). Diverso esito hanno avuto gli altri disegni di legge, per i quali non risultano le delibere dei comuni promotori, oppure vi è un numero di delibere inferiore al requisito minimo stabilito dall'articolo 21, comma 3, lettera d), del Testo unico sugli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000), che esige l'adesione della maggioranza dei comuni dell'area interessata. Secondo la prassi costante, le iniziative non corredate dei requisiti che la Costituzione e la legge indicano come presupposti necessari, non sono state considerate ulteriormente procedibili e non sono state quindi mantenute all'ordine del giorno. A questo proposito, preme peraltro informare che sono nel frattempo pervenute al Senato le delibere comunali necessarie per l'esame del disegno di legge n. 1456 (primo firmatario il senatore Iervolino) per l'istituzione della provincia di Nola.

Quanto ai disegni di legge costituzionali, sono stati mantenuti all'ordine del giorno della Commissione solo quelli che propongono l'individuazione di nuove circoscrizioni provinciali: si tratta dei disegni di legge costituzionali nn. 91 (Provincia autonoma dell'Arcipelago campano), 1359 (Provincia autonoma l'Arcipelago delle isole minori) e 2307 (provincia interregionale del Cilento-Vallo di Diano).

Nella successiva fase dell'esame sono stati presentati, discussi e illustrati circa 1.000 emendamenti ai tre disegni di legge già approvati dalla Camera (in dettaglio: 384 emendamenti riferiti al disegno di legge per l'istituzione della provincia di Fermo, 325 al disegno di legge per l'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani, 280 al disegno di legge istitutivo della provincia di Monza e della Brianza), senza peraltro che la Commissione fosse nelle condizioni di concludere l'esame.

Malgrado all'esame in sede referente siano state dedicate complessivamente 10 sedute tra la fine di gennaio e il mese di marzo del 2004, per un ammontare di oltre nove ore di lavori, la Commissione nella seduta pomeridiana di ieri ha dovuto prendere atto che la Commissione bilancio non aveva ancora espresso il proprio parere e che il numero molto elevato di emendamenti non avrebbe consentito comunque di concludere l'esame in tempo utile per poter riferire all'Assemblea nella seduta antimeridiana di oggi.

Sen. PASTORE

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.2874, conversione in legge del decreto legge n. 82 del 2004. Em. 1.70, Turrone e altri	142	127	002	002	123	064	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0599 del 06-05-2004 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGOGLIATI ANTONIO	C	
AGONI SERGIO	M	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	
AMATO GIULIANO	R	
ANDREOTTI GIULIO	A	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	C	
BARELLI PAOLO	C	
BASSANINI FRANCO	R	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	R	
BATTISTI ALESSANDRO	R	
BEDIN TINO	R	
BERGAMO UGO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	
BIANCONI LAURA	A	
BOBBIO LUIGI	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	
BONATESTA MICHELE	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	
BOREA LEONZIO	M	
BOSchetto GABRIELE	M	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	C	
BUCCIERO ETTORE	C	
BUDIN MILOS	M	
CALDEROLI ROBERTO	C	
CALLEGARO LUCIANO	C	

Seduta N. 0599 del 06-05-2004 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAMBER GIULIO	M	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	M	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	C	
CHERCHI PIETRO	M	
CHINCARINI UMBERTO	C	
CHIRILLI FRANCESCO	C	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COMINCIOLI ROMANO	C	
COMPAGNA LUIGI	C	
CONSOLO GIUSEPPE	C	
CONTESTABILE DOMENICO	C	
CORRADO ANDREA	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
COZZOLINO CARMINE	M	
CREMA GIOVANNI	M	
CURSI CESARE	M	
CUTRUFO MAURO	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	
DANIELI FRANCO	M	
DANIELI PAOLO	C	
DANZI CORRADO	C	
DATO CINZIA	F	
DE CORATO RICCARDO	C	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	C	

Seduta N. 0599 del 06-05-2004 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEL PENNINO ANTONIO	C	
DEMASI VINCENZO	C	
DE PAOLI ELIDIO	R	
DE RIGO WALTER	C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	
DONATI ANNA	R	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FABBRI LUIGI	C	
FALCIER LUCIANO	C	
FASOLINO GAETANO	C	
FAVARO GIAN PIETRO	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	
FLORINO MICHELE	C	
FORLANI ALESSANDRO	C	
FORMISANO ANIELLO	M	
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO	C	
GABURRO GIUSEPPE	C	
GASBARRI MARIO	R	
GENTILE ANTONIO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	R	
GIRFATTI ANTONIO	C	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRECO MARIO	C	
GRILLO LUIGI	C	
GRILLOTTI LAMBERTO	M	
GUASTI VITTORIO	C	
GUBERT RENZO	C	
GUBETTI FURIO	C	

Seduta N. 0599 del 06-05-2004 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GUZZANTI PAOLO	M	
IANNUZZI RAFFAELE	M	
IERVOLINO ANTONIO	C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	R	
IZZO COSIMO	C	
KAPPLER DOMENICO	C	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGNALBO' LUCIANO	C	
MAINARDI GUIDO	M	
MALAN LUCIO	C	
MANFREDI LUIGI	C	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	M	
MANZIONE ROBERTO	R	
MARANO SALVATORE	C	
MARITATI ALBERTO	M	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MICHELINI RENZO	R	
MINARDO RICCARDO	M	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	
MONTI CESARINO	C	
MORRA CARMELO	C	
MORSELLI STEFANO	C	
MUGNAI FRANCO	M	
MULAS GIUSEPPE	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	M	
NESSA PASQUALE	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	
NOVI EMIDDIO	C	

Seduta N. 0599 del 06-05-2004 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
OGNIBENE LIBORIO	C	
PACE LODOVICO	C	
PALOMBO MARIO	M	
PASCARELLA GAETANO	M	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	
PASTORE ANDREA	C	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	
PELLICINI PIERO	C	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PESSINA VITTORIO	C	
PETERLINI OSKAR	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PIATTI GIANCARLO	M	
PICCIONI LORENZO	M	
PONTONE FRANCESCO	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	
RAGNO SALVATORE	C	
RIGONI ANDREA	R	
RIZZI ENRICO	C	
RONCONI MAURIZIO	M	
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SALERNO ROBERTO	C	
SALINI ROCCO	C	
SALVI CESARE	P	
SALZANO FRANCESCO	M	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	
SAPORITO LEARCO	C	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCOTTI LUIGI	C	

Seduta N. 0599 del 06-05-2004 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SEMERARO GIUSEPPE	M	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SESTINI GRAZIA	C	
SILIQINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
SUDANO DOMENICO	M	
TAROLLI IVO	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOMASSINI ANTONIO	C	
TRAVAGLIA SERGIO	C	
TREDESE FLAVIO	M	
TREMATERRA GINO	M	
TUNIS GIANFRANCO	C	
TURRONI SAURO	R	
ULIVI ROBERTO	C	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VENTUCCI COSIMO	C	
VICINI ANTONIO	M	
VIZZINI CARLO	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	
ZICCONI GUIDO	M	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Sen. Consolo Giuseppe

Disposizioni concernenti la prevenzione ed il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (414-B)

(presentato in data **05/05/2004**)

S. 414 approvato da 2^a Giustizia (assorbe S. 566); C.3884 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati;

On. Foti Tommaso, Ghiglia Agostino

Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale riconosciute (2949)

(presentato in data **05/05/2004**)

C. 2766 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C. 3440);

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Budin Milos, Bassanini Franco, Basso Marcello, Bedin Tino, Colombo Emilio, Forlani Alessandro, Kofler Alois, Manzella Andrea, Pizzinato Antonio

Norme per il coordinamento della collaborazione transfrontaliera fra gli enti locali di Italia, Austria e Slovenia (2948)

(presentato in data **05/05/2004**)

Sen. Dalla Chiesa Nando, Toia Patrizia, Baio Dossi Emanuela, Maconi Loris Giuseppe, Piloni Ornella, Pizzinato Antonio, Cortiana Fiorello, Ripamonti Natale, Pagliarulo Gianfranco, Malabarba Luigi, Cavallaro Mario, Coletti Tommaso, Cambursano Renato

Modifica delle disposizioni del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali riguardanti le attribuzioni dei Consigli comunali e provinciali, le garanzie delle minoranze in senso ai Consigli e le competenze dei Segretari comunali e provinciali (2950)

(presentato in data **06/05/2004**)

Sen. Caruso Antonino, Bucciero Ettore, Zancan Giampaolo, Alberti Caselati Maria Elisabetta, Callegaro Luciano, Fassone Elvio, Dalla Chiesa Nando, Tirelli Francesco, Del Pennino Antonio, Ruvolo Giuseppe, Donati Anna, Centaro Roberto

Modifica dell'articolo 7-*bis* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 e dell'articolo 57 della legge 16 dicembre 1999, n. 479, in materia di permanenza dell'ufficio dei giudici per le indagini preliminari e dei giudici per l'udienza preliminare (2951)

(presentato in data **06/05/2004**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Vitali Walter ed altri

Disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per le donazioni di beni non alimentari (2910)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria, 12^a Sanità

(assegnato in data **06/05/2004**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Asciutti Franco ed altri

Contributi in favore delle Accademie di belle arti non statali (2918)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio

(assegnato in data **06/05/2004**)

Disegni di legge, nuova assegnazione**In sede deliberante**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Semeraro Giuseppe

Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1073)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 11^a Lavoro

Già assegnato, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data **06/05/2004**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Bergamo Ugo ed altri

Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1095)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 11^a Lavoro

Già assegnato, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data **06/05/2004**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Mancino Nicola ed altri

Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale in favore di talune associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1465)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 11^a Lavoro
Già assegnato, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Aff.
cost.)
(assegnato in data **06/05/2004**)

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Michellini e Peterlini hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00268 *p.a.*, dei senatori Soliani ed altri.

I senatori Coviello, Forlani e Manzella hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00269, dei senatori D'Amico ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Ulivi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01243, del senatore Mugnai.

Il senatore Cavallaro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01317, del senatore Franco Danieli.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 al 5 maggio 2004)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 111

BATTAFARANO ed altri: sulla distribuzione da parte dell'INPS di bollettini per donazioni alla Croce Rossa Italiana (4-04868) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

BEDIN: sugli infortuni sul lavoro (4-04701) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

BUCCIERO: sul rilascio dell'immobile che ospita una scuola privata a Bari (4-05328) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

BUDIN: sull'esercizio del voto degli italiani all'estero (4-06319) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CARUSO Luigi: sulle condizioni di lavoro presso la ditta «Micon» di Avezzano (L'Aquila) (4-05500) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

- CAVALLARO: sulla funzione di pubblico ministero svolta da ufficiali e sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri (4-04310) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- CICCANTI: sulla scuola di perfezionamento sottufficiali dell'Aeronautica militare di Loreto (4-06279) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- CORTIANA: su alcuni contributi erogati dal Comune di Milano (4-04864) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- COSTA: sul maltempo nel Leccese e le sue ripercussioni sull'agricoltura (4-05836) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- CREMA: sulla situazione occupazionale della società Trenitalia (4-05519) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- DI GIROLAMO: sulla situazione previdenziale del personale della polizia locale e municipale (4-04950) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- FALOMI: sul trasferimento di un dirigente sanitario dell'ASL RM H (4-04237) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- FASOLINO: sulla situazione previdenziale di alcuni lavoratori autonomi della provincia di Salerno (4-04103) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- FORMISANO: su alcuni contributi versati all'ANICI, onlus (4-05142) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- FRANCO Vittoria ed altri: sui programmi della scuola dell'obbligo (4-06468) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- GUBERT: sul rimborso delle spese sostenute dai partiti per le consultazioni elettorali (4-05404) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- IOVENE: su una riunione sulla lotta alla mafia tenutasi presso il Consiglio regionale della Calabria (4-04043) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
sul piano regolatore generale del comune di Soverato (4-05841) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: su una vicenda relativa alla ditta «Geofor» di Pisa (4-04604) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
sulla situazione di un dipendente della società «Intelit» di Bari (4-05210) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
sul pagamento di alcuni appalti (4-05582) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- MARINO ed altri: sulla situazione occupazionale della CVC srl di Rieti (4-03285) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- MASCIONI: sugli infortuni sul lavoro (4-04711) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- MINARDO: sugli sbarchi di clandestini in Sicilia (4-05510) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulle zone agricole svantaggiate della regione siciliana (4-06204) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- MONTI: sulla ditta «Fagnu's» di Umbertide (Perugia) (4-05922) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

- PAGLIARULO: sulle elezioni per il Consiglio di circolo del Liceo classico «Orazio Flacco» di Bari (4-05654) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- PETERLINI ed altri: sulla tutela delle minoranze nella Costituzione europea (4-05275) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- SCALERA: sulla situazione dei lavoratori dell'ex I.P.D. (4-05338) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- SERVELLO: sulla situazione occupazionale del territorio magentino (4-05433) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- SODANO Tommaso: su un ex dipendente della Telecom AGNA Centro (4-05224) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
sulla Direzione provinciale del lavoro di Caserta (4-05292) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- SPECCHIA: sulla Marina militare a Brindisi (4-05644) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
sugli orari dell'ufficio postale di Cisternino (4-05873) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- STANISCI: sugli orari dell'ufficio postale di Cisternino (4-05892) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- THALER AUSSERHOFER: su alcune cartelle di pagamento emesse dall'INPS (4-05394) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- VALLONE: sugli omicidi maturati in ambito familiare (4-03161) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

Interpellanze

FLAMMIA – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali* – Premesso che:

l'intero territorio della Campania interna è ricco di sorgenti di buona qualità;

il bacino idrografico del Terminio-Tuoro, in Irpinia, è il più consistente di tutto l'Appennino meridionale;

le sorgenti di questo bacino sono al servizio di circa due milioni di persone della Campania e della Puglia, di numerosi nuclei industriali e dell'intera attività agricola dell'area;

considerato che l'idrostruttura del Terminio-Tuoro, per le caratteristiche del territorio, è fortemente vulnerabile all'inquinamento e alla contaminazione, come è scientificamente dimostrato in uno studio fatto dal Dipartimento di geofisica e vulcanologia dell'Università di Napoli, di concerto con il Consorzio interprovinciale Alto Calore, e come è stato direttamente rilevato dalla Commissione agricoltura del Senato nel corso della sua indagine conoscitiva sulle risorse idriche;

rilevato che nell'intero territorio della Campania interna e nello stesso acquifero Terminio-Tuoro già si manifestano preoccupanti forme

di alterazione, derivanti da discariche di rifiuti autorizzate o abusive, da forti e prolungati trasferimenti di risorse idriche nell'area metropolitana di Napoli ed in Puglia, da captazioni sempre più profonde, con ricadute negative sui fiumi, che sono privati del minimo deflusso vitale, dall'ineadeguatezza del sistema fognario e degli impianti di depurazione, dal disordine idraulico ed edilizio, dalla mancata regimentazione delle acque meteoriche, dall'uso abbondante di fertilizzanti sintetici e da deiezione di animali;

viste:

la mancanza di interventi capaci di bloccare il degrado ambientale del territorio, nonostante esso sia, in larga parte, incluso nella perimetrazione del Parco regionale dei Monti Picentini;

la perseverante disattenzione delle Autorità preposte allo smaltimento dei rifiuti rispetto alla bonifica delle discariche e dei siti inquinati, a cominciare dalla discarica di Difesa grande;

l'improvvisazione con cui si procede nella localizzazione di nuove discariche, siti di stoccaggio e centrali elettriche, spesso nei bacini imbriferi più importanti;

visti altresì i numerosi progetti degli enti locali e segnatamente il «Programma degli interventi atti a preservare dal degrado ambientale l'acquifero del Terminio-Tuoro e il suo assetto idrogeologico», predisposto, in maniera concertata, dall'Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno, dal Consorzio Alto Calore, dalla Comunità montana del Terminio-Cervialto e dall'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda prendere per salvare il bacino idrico del Terminio-Tuoro, che costituisce la risorsa strategicamente più importante dell'Italia meridionale;

se e quando si intenda dare una risposta politica e finanziaria al Programma degli interventi predisposto dall'Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno, Consorzio Alto Calore, Comunità montana del Terminio-Cervialto, Ente di irrigazione di Puglia e Basilicata, che costituisce uno strumento indispensabile per la salvezza del bacino idrografico del Terminio-Tuoro;

se e quando si intenda chiudere definitivamente la discarica di Difesa grande di Ariano I e disporre la bonifica, al fine di fronteggiare le forme di inquinamento in atto nelle falde acquifere e nei corsi d'acqua dell'area circostante, con incalcolabili danni per l'economia e l'immagine dell'intero territorio;

se e quali provvedimenti si intenda adottare per garantire ai fiumi del territorio - Calore, Sele, Sabato, Ufita, Cervaro, Solofrana, ecc. - il minimo deflusso vitale e la salvaguardia delle acque;

se e quali iniziative si intenda attivare per la ridefinizione dei rapporti con gli acquedotti extraregionali ed extraprovinciali, che prelevano le acque nei bacini irpini per trasferirle ad altre realtà territoriali.

(2-00562)

Interrogazioni

BATTISTI – *Al Ministro delle comunicazioni* – Premesso:

che è stato raggiunto un accordo tra Tim e Telecom per la fornitura di alcuni servizi cosiddetti «di cortesia»;

che nel quadro di tale accordo è previsto per alcune funzioni automatiche – come la comunicazione di informazioni relative al traffico telefonico, lo stato di reperibilità dell'utente, il messaggio di avviso di entrata in funzione del meccanismo di segreteria telefonica – l'uso di messaggi vocali registrati con la voce di alcuni personaggi noti, in sostituzione della voce neutra di un operatore;

che sull'argomento si è già espressa negativamente l'associazione Intesaconsumatori che, rivolgendosi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha chiesto la tutela degli utenti che non gradiscono il servizio;

che appare un'evidente forzatura da parte delle citate compagnie telefoniche l'imposizione della presenza, seppur esclusivamente vocale, di alcuni personaggi famosi, senza tener conto della volontà degli utenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei seguenti elementi:

quali siano i costi sopportati dall'azienda per la fornitura di tali servizi agli utenti;

con quali criteri vengano scelti i personaggi interpreti dei messaggi vocali;

quali siano gli esatti contenuti dei messaggi ed a quali servizi vengano apposti;

se esista una modalità per la disattivazione degli stessi da parte degli utenti che non vogliono usufruirne;

se l'eventuale disattivazione comporti un onere economico per l'utente.

(3-01568)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* – Premesso che:

con la legge finanziaria per il 2002 veniva modificata la legge che disciplinava l'esame di Stato;

più specificamente si prescriveva che le Commissioni d'esame, a differenza di quanto previsto dalla precedente legge, fossero composte da una maggioranza di commissari «interni», cioè appartenenti alla stessa istituzione scolastica nella quale si svolge l'esame di Stato;

a seguito di ciò diffuse, forti ed autorevoli furono le proteste e le denunce tese ad evidenziare che un simile provvedimento avrebbe costituito causa di dequalificazione del titolo di studio, oltre che premessa per la sua abolizione, e avrebbe favorito i cosiddetti «diplomifici», cioè scuole private attraverso le quali è possibile conseguire la maturità anche in tempi molto brevi, sia pure a costi non precisamente contenuti;

secondo dati dello stesso Ministero e dell'Invalsi (dati, questi ultimi, ufficiosi e ricavati per stima e comunque giudicati pienamente attendibili) fra l'anno scolastico 2000-01 e l'anno scolastico 2002-03:

si sono più che decuplicati i candidati privatisti che sostengono l'esame di Stato nelle scuole private, passando da meno di mille a 10.000;

nello stesso biennio il numero dei privatisti diplomati è aumentato di 14 volte, passando da 589 a 8.300 unità;

la percentuale di promossi tra coloro che sostengono l'esame di Stato come privatisti nella scuola privata è passata dal 76% al 93%, mentre la percentuale di promossi fra gli alunni privatisti che sostengono l'esame di Stato nella scuola pubblica è rimasta invariata;

nella scuola privata un diplomato su sei supera l'esame di Stato come privatista, mentre nella scuola statale è uno su trentotto;

nelle scuole secondarie superiori private-paritarie risultano 11.476 alunni iscritti al quarto anno e 25.022 al quinto;

in ragione della situazione sopra descritta la riforma dell'esame di Stato attuata dalla legge finanziaria per il 2002 conferma di favorire e incentivare in modo inaccettabile l'attività dei «diplomifici», incoraggiando una vera e propria «mercificazione» dell'esame di Stato, contribuendo a compromettere in modo allarmante la qualità del sistema pubblico dell'istruzione e spingendo ad una sua trasformazione in senso privatistico,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per porre fine ad una situazione determinata dai suoi stessi provvedimenti legislativi e che rischia di produrre guasti irreparabili a tutto il sistema scolastico italiano.

(3-01569)

DATO – Ai Ministri delle attività produttive, del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole e forestali – (Già 4-05001)

(3-01570)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAURO – Ai Ministri dell'interno, delle attività produttive e per i beni e le attività culturali – Premesso:

che il quotidiano «Il Mattino» nell'edizione del 24 aprile 2004 titola «Bacoli, il Comune all'assalto del castello»;

che l'area flegrea sta tentando un proprio rilancio, facendo leva sulla ricca storia ed il vasto patrimonio archeologico e monumentale di cui dispone;

che anzi nei prossimi giorni si terrà un convegno significativamente indirizzato all'analisi delle «vie dell'arte e del turismo», con la partecipazione di numerosi sindaci, intellettuali, imprenditori ed esponenti del mondo istituzionale e politico,

che circa una ventina di anni fa il castello di Baia venne consegnato alla Soprintendenza archeologica, mentre si è adesso sviluppata una spia-

cevole polemica tra enti ed organi della pubblica amministrazione con la rivendicazione, da parte della Regione, del bene, tanto che – come riferisce il citato quotidiano napoletano – il parere del responsabile del settore demanio e patrimonio di palazzo Santa Lucia è che «ricorrano gli estremi perché possano essere rivendicati dalla Regione i diritti reali sul castello»;

che lo scontro «istituzionale» verterebbe su di un verbale di consegna con cui il 21 febbraio 1984 il Ministero delle finanze (ministro Visentini) avrebbe, forse in maniera non perfettamente coerente alle procedure previste, acquisito il castello di Baia;

che con una recente nota – secondo «Il Mattino» – la regione avrebbe rilevato «l'azione unilaterale del Dicastero, che assegnava il castello in assenza di consenso e dei rappresentanti della Regione»;

che intanto il Sindaco, nell'apprendere di tale contesa, si fa avanti ipotizzando una destinazione più aperta del maniero, offrendo nuovi spazi culturali e turistici alla città, sperando in ovvie ricadute economiche per gli abitanti;

che il Sindaco, a quanto riferisce l'articolo di «Il Mattino» di cui sopra, avrebbe dichiarato che «Quella consegna non ha nessun valore giuridico, perché non toccava al Ministero delle finanze assegnare il castello. E' arrivato il momento di fare luce su una storia con troppe ombre»;

che dunque vi è necessità di avviare un'indagine complessiva sul caso e di programmare un adeguato ed ordinato momento di utilizzo a fini turistici e culturali del castello di Baia;

che il Comune si dichiara pronto a un'eventuale gestione del bene, anche in concorso con la regione;

che intanto nel Castello è ubicata persino la sede di Baia della Soprintendenza e la responsabile ha dichiarato che recentemente è stato firmato un nuovo protocollo di intesa per finanziamenti aggiuntivi,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra corrisponda a verità, ed in tal caso:

se i Ministri in indirizzo intendano promuovere un rapido intervento di chiarificazione, per quanto di loro competenza e in concorso tra loro, per un'adeguata valorizzazione del castello di Baia;

se il Governo intenda nominare esperti di diritto per dirimere la questione e quali priorità intenda darsi in relazione ai programmi per le vie dell'arte e del turismo dell'area flegrea;

se gli atti di cui alla consegna del castello alla Soprintendenza siano validi o se siano effettivamente presenti nell'atto vizi capaci di invalidarlo; in tal caso, se si ravvisi la fattispecie della nullità o dell'annullabilità del medesimo.

(4-06739)

ROLLANDIN – *Al Ministro delle comunicazioni* – Premesso che:

l'Ente Poste Italiane S.p.a. ha in atto un piano di ristrutturazione che prevede riduzione di personale, concentrazione e chiusura di molti uffici postali, in particolare in molti piccoli comuni;

le carenze di personale e le disfunzioni di servizio sono state oggetto di numerose e pubbliche proteste da parte delle organizzazioni sindacali dei dipendenti postali, che hanno evidenziato violazioni del contratto di pubblico servizio derivanti dalla situazione sopra richiamata;

che l'azienda in parola durante un recente incontro con le organizzazioni sindacali avrebbe ventilato l'ipotesi di procedere al licenziamento di 9.000 lavoratori in eccedenza «rispetto alle proprie esigenze tecnico – organizzative e produttive», così come previsto dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni e integrazioni;

tali licenziamenti porterebbero sia alla chiusura di parecchi uffici postali, con conseguente riduzione dei servizi nelle zone periferiche o disagiate (quali la zona montana della Valle d'Aosta, in cui i collegamenti sono difficili soprattutto nel periodo invernale), sia allo scadimento di tali servizi in ambito nazionale e regionale;

tale situazione risulta essere particolarmente grave nella Regione della Valle d'Aosta, ove è avvenuto il trasferimento delle lavorazioni della corrispondenza dal Centro operativo di Aosta al Centro di meccanizzazione postale di Torino, anziché provvedere ad integrare le unità mancanti presso il C.P.O. di Aosta;

considerato:

che il riequilibrio delle risorse su parte del territorio nazionale, con riferimento sia alla sportelleria sia al recapito della posta, creerebbe maggiori disagi nei piccoli centri della regione della Valle d'Aosta;

che il sopracitato trasferimento, oltre a far perdere identità postale ad una Regione, quale quella della Valle d'Aosta, a vocazione prettamente turistica (stante il fatto che le lettere spedite dalla Valle d'Aosta rechino il timbro postale di Torino), comporterà un impatto occupazionale molto negativo sui lavoratori oggi presenti nel «nuovo» Centro di smistamento di Saint-Christophe (Aosta), ad un anno dalla sua inaugurazione,

l'interrogante chiede di sapere se e quali interventi, per quanto di competenza, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per far sì che il servizio postale sia assicurato in modo uniforme e paritario per tutti i cittadini, a partire da quelli residenti nei piccoli comuni e nelle aree deboli del nostro Paese, quali le zone montane della Valle d'Aosta, garantendo il mantenimento delle lavorazioni della corrispondenza presso il C.P.O. di Aosta ed integrando il medesimo degli operatori necessari per assicurare il suo buon funzionamento.

(4-06740)

DE PAOLI – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio* –
Premesso:

che l'inceneritore dei rifiuti solidi urbani di Cavazzoli (Reggio Emilia), costruito nell'anno 1968, è stato chiuso nei primi giorni di marzo 2002 a causa di ripetuti sforamenti dei livelli di guardia previsti per le emissioni nocive nell'atmosfera;

che il riavvio dell'inceneritore, alla data odierna ancora fermo, è previsto in tempi brevi, ma ai cittadini delle zone interessate non sono

state fornite garanzie adeguate sulla natura dei lavori eseguiti e non è stato attivato il previsto monitoraggio continuo delle emissioni tossiche nell'atmosfera;

che a distanza di poche centinaia di metri dall'inceneritore in questione si procederà tra breve all'avvio di una centrale termoelettrica-turbogas, a sua volta fonte di emissioni insalubri,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno vigilare per verificare se, alla data della riapertura dell'impianto, siano state eseguite tutte le procedure previste per il rispetto delle normative nazionali vigenti e delle direttive europee in materia, al fine di tutelare l'ambiente e, soprattutto, la salute dei cittadini.

(4-06741)

COMPAGNA, MALAN, PIANETTA, DEL PENNINO – *Al Ministro degli affari esteri* – Premesso che:

in un documentato articolo di Ernesto Galli Della Loggia («Libri dell'odio pagati anche dall'Europa», «Corriere della Sera», 6 maggio 2004) si ricostruisce come e quanto imbevuto di pregiudizi e di menzogne anti-israeliane ed anti-ebraiche appaia il sistema scolastico voluto e realizzato dall'Autorità palestinese;

sviluppo e programmi di tale sistema scolastico, finanziato quasi interamente dall'Unione europea e derivato dagli accordi di Oslo del 1993-94, avrebbero visto un ruolo di primo piano dell'Italia;

in considerazione del fatto che Arafat è stato personalmente per molti anni Ministro dell'educazione, diventa difficile accreditare l'estraneità di quanti hanno collaborato con l'Autorità palestinese rispetto al contenuto esplicitamente antisemita di tali programmi «educativi»,

gli interroganti chiedono di conoscere quali uffici, quali dirigenti, quali risorse della nostra amministrazione pubblica siano stati finora destinati a questo ruolo di collaborazione con l'Autorità palestinese ed inoltre come il Governo valuti il cosiddetto «diritto di non ingerenza» in tema di antisemitismo palestinese, recentemente rivendicato dal commissario europeo Chris Patten.

(4-06742)

ACCIARINI – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute* – Premesso che:

il Comune di Russi (Ravenna), considerati i pareri rilasciati dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali, ha autorizzato in data 24 marzo 2004 l'attivazione dell'impianto commerciale «Aquae Mundi» della ditta Gatteli s.p.a., sito in Russi, via Mozambico 5, di proprietà della Gattelli s.p.a;

l'impianto Aquae Mundi deterrà animali, anche di cattura, appartenenti alla fauna autoctona ed alloctona;

per l'apertura al pubblico della stessa struttura commerciale è in atto altro *iter* amministrativo presso l'Azienda USL di Ravenna, Dipartimento di sanità pubblica;

il Ministero dell'ambiente, II Divisione natura, ha parzialmente accolto la richiesta dell'impianto *Aquae Mundi* di poter raccogliere, in deroga al divieto vigente, anfibi appartenenti alla fauna autoctona italiana, finanche oggetto di tutela;

risulta nella documentazione in possesso del Comune di Russi che l'impianto, ancor prima di essere aperto, fosse in possesso di animali raccolti e detenuti su richiesta e con la collaborazione del prof. Francesco Zaccanti, Direttore di biologia evoluzionistica sperimentale dell'Ateneo degli studi di Bologna;

che agli atti presentati agli Uffici di cui sopra sono compresi materiali informativi ove viene riportato il positivo riscontro del Ministero delle politiche agricole e forestali, Direzione generale della pesca e dell'acquicoltura, che avrebbe autorizzato la raccolta di materiale marino proveniente dal Mar Mediterraneo a scopo di didattica e ricerca scientifica;

agli atti presentati agli Uffici di cui sopra sono compresi materiali informativi ove viene riferita la disponibilità ad incoraggiare la cessione, di fatto già operativa, di animali provenienti da sequestri da parte del Corpo forestale dello Stato delle province di Bologna, Forlì e Ravenna;

nella richiesta per l'autorizzazione sanitaria del centro inviata al Comune di Russi (prot. n. 16988, cat. 04, classe 02 del 16 dicembre 2003) a firma dell'amministratore unico della Gattelli S.p.a., ing. Domenico Gattelli, è allegata la relazione tecnica del Direttore scientifico del centro, dott. Raffaele Gattelli, a sua volta inviata agli Uffici dell'azienda AUSL di Ravenna, ove si dichiara che gli animali morti saranno stoccati in un surgelatore che solo raggiunto un volume congruo verrà svuotato per lo smaltimento delle carcasse agli organi preposti dalla normativa in vigore;

agli atti presentati agli uffici di cui sopra sono compresi materiali informativi ove viene riferita la presenza di fauna di acqua dolce proveniente da tutto il mondo ed altra è in previsione di acquisto;

agli atti presentati agli uffici di cui sopra sono compresi materiali informativi ove viene giustificata la finalità didattica anche con l'esigenza di fare accarezzare in vasca alcuni degli animali acquatici detenuti;

deve ritenersi ormai superato il concetto, ancorché funzionale ad un'attività commerciale, che gli animali, sia autoctoni che alloctoni, possono essere utili ad una funzione didattica se costretti in fittizie ricostruzioni ambientali;

deve ritenersi oltremodo contrastante con la stessa finalità didattica che l'impianto dice di prefiggersi esporre animali in parte di cattura e provenienti dal circuito internazionale del commercio di fauna selvatica,

l'interrogante chiede di conoscere:

le motivazioni per cui il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio, nonostante le restrizioni apportate all'iniziale richiesta della Battelli s.p.a., abbia comunque concesso il permesso di raccolta in natura di animali appartenenti a numerose specie di anfibi appartenenti alla fauna autoctona italiana;

se il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio non intenda revocare l'autorizzazione alla raccolta da parte della Gattelli Spa di anfibi ed altri animali appartenenti alla fauna autoctona, ancorché rari e protetti da Convenzioni internazionali ai quali anche il nostro paese ha aderito;

se il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio abbia autorizzato il prof. Francesco Zaccanti a prelievi di specie di anfibi, ancorché rari e protetti dalla Convenzione di Berna, e detenuti, su sua richiesta, presso il centro della Gattelli Spa;

se il Ministro delle politiche agricole e forestali abbia effettivamente autorizzato la Gattelli Spa alla raccolta di materiale marino proveniente dal Mar Mediterraneo;

quale collaborazione sia in atto tra il Corpo forestale dello Stato delle province di Bologna, Forlì e Ravenna e la struttura *Aquae Mundi*, con particolare riferimento alla cessione di animali provenienti da sequestri;

se il Ministro della salute ritenga che lo stoccaggio delle carcasse presso un congelatore, da riempirsi prima della consegna alle autorità competenti, sia compatibile con la normativa in vigore (Reg. CE n. 1774/2002 del 3.10.2002 e successive circolari nazionali e regionali);

se il Ministro della salute non intenda intervenire vietando ogni contatto fisico tra gli animali acquatici ed i visitatori;

se il Ministro della salute, alla luce delle finanche recenti notizie relative ai pericoli di diffusione di malattie infettive veicolate da animali selvatici del Sud Est asiatico all'uomo, non intenda interdire in via precauzionale ogni ulteriore acquisizione, anche alla luce dell'apertura al pubblico del Centro della Gattelli Spa.

(4-06743)

ACCIARINI – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute* – Premesso che:

la Provincia di Catania, nell'ambito di una collaborazione con il Centro di interfacoltà dell'Università di Catania, ha inaugurato da poco più di un anno un acquario pubblico ove sono esposti innumerevoli vegetali ed animali provenienti dal Mar Mediterraneo;

il Direttore dell'acquario, dott. Angelo Scuderi, ha pubblicamente annunciato, con grande ritorno pubblicitario, la recente nascita in cattività di uno squalo mediterraneo (gattuccio) schiuso da un uovo prelevato dall'acquario di Giarre ed adeso ad un ramo di gorgonia estirpato nel mare di Aci Trezza;

tale tecnica pubblicitaria è stata già utilizzata dall'acquario, prelevando dal mare siciliano numerose uova di seppia e facendole schiudere il giorno dell'inaugurazione;

a seguito delle polemiche sollevate dalla LAV – Lega Anti Vivisezione – anche sul prelievo in mare di esemplari di flora e fauna, il prof. Angelo Messina, responsabile del Cutgana di Catania, in pieno contrasto

con quanto annunciato dal responsabile dell'acquario stesso, ha dichiarato pubblicamente che le gorgonie provenivano dal mercato del pesce;

nelle pagine del sito Internet del Cutgana dedicate all'acquario di Giarre viene riportato che gli animali sono dall'acquario «salvati» quando vengono per sbaglio catturati dai pescatori;

risulta difficile pensare che i pescatori catturino senza volerlo pesce dal notevole valore di mercato e per questo se ne disfino, come nel caso di cernie, astici, aragoste, tutti appartenenti alla fauna catturata nel Mediterraneo e detenuta dall'acquario di Giarre;

nel piccolo acquario di Giarre sono detenuti alcune centinaia di animali appartenenti alla fauna mediterranea, tra cui, così come pubblicato nel sito Internet di cui sopra, Giglio di Mare (*Antedon mediterranea*), Re di Triglie (*Apogon imberbis*), Madrepora arancione (*Astroides calycularis*), Occhio di Santa Lucia (*Bolma rugosa*), Rombo di Rena (*Bothus podas*), Madrepora solitaria (*Cariophyllia smithi*), Riccio diadema (*Centrostephanus longispinus*), Castagnola (*Chromis chromis*), Cladocora (*Cladocora cespitosa*), Clavelina (*Clavelina lepadiformis*), Donzella (*Coris julis*), Paguro bernardo (*Dardanus arrosor*), Spigola (*Dicentrarchus labrax*), Sarago sparaglione (*Diplodus annularis*), Sarago maggiore (*Diplodus sargus*), Stella rossa (*Echinaster sepositus*), Cernia dorata (*Epinephelus costae*), Cernia bruna (*Epinephelus marginatus*), Porcellana rossa (*Erosaria spurca*), Gorgonia gialla (*Eunicella cavolinii*), Ghiozzo paganello (*Gobius paganelus*), Patata di mare (*Halocynthia papillosa*), Margheri (*Leptosamnia prouvoti*), Mormora (*Lithognathus mormyrus*), Porcellana scura (*Luria lurida*), Pesce trombetta (*Macrorhamphosus scolopax*), Limone di mare (*Microcosmus sulcatus*), Cefalo (*Mugil sp. Juv.*), Murena (*Murena helena*), Falso corallo (*Myriapora truncata*), Pagro (*Pagrus pagrus*), Gamberetto di scoglio (*Palaemon serratus*), Bavosa sanguigna (*Parablennius sanguinolentus*), Riccio femmina (*Paracentrotus lividus*), Gorgonia rossa (*Paramuricea clavata*), Pinna (*Pinna nobilis*), Spirografo (*Sabella spallanzanii*), Mangiameduse (*Schedophilus medusophagus*), Scorfano di madera (*Scorpaena maderensis*), Scorfano (notato), Scorfano nero (*Scorpaena porcus*), Gattuccio (*Scyliorhinus canicula*), Perchia (*Serranus cabrilla*), Sacchetto (*Serranus hepatus*), Sciarrano (*Serranus scriba*), Orata (*Sparus auratus*), Menola (*Spicara maena*), Spicara (*Spicara smaris*), Riccio matita (*Stylocidaris affinis*), Tordo ocellato (*Symphodus ocellatus*), Tordo pavone (*Symphodus tinca*), Donzella pavonia (*Thalassoma pavo*), Torpedine (*Torpedo torpedo*), Peperoncino giallo (*Trypterigion melanurus*), Peperoncino rosso (*Trypterigion tripteronotus*), Pesce pettine (*Xyrichthys novacula*);

tra gli animali fino ad ora annoverati tra le catture per l'acquario di Giarre vi sono finanche uova di pesci e molluschi, nonché specie di madrepora e gorgonie adesi, per loro natura, a pezzi di roccia che, nel caso dell'acquario di Giarre, è stata verosimilmente estratta da formazioni litologiche più ampie,

si chiede di conoscere:

se il Ministero delle politiche agricole e forestali, Direzione generale della pesca e dell'acquicoltura, abbia autorizzato la raccolta di mate-

riale marino, sia vivente che non, proveniente dal Mar Mediterraneo per l'acquario di Giarre;

a quale scopo il Ministero delle politiche agricole e forestali, Direzione generale della pesca e dell'acquicoltura, abbia eventualmente autorizzato l'acquario di Giarre alla raccolta di materiale marino, sia vivente che non;

quali tra le specie sopraelencate, che sono o sono state in possesso dell'acquario di Giarre, necessiti di autorizzazione per la raccolta in mare da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali o di altri Dicasteri o loro uffici periferici;

se il Ministero della salute, o suoi uffici periferici, abbiano competenze relativamente allo stoccaggio e smaltimento di carcasse di animali morti, e se l'acquario di Giarre abbia fino ad ora adempiuto sull'argomento;

se i due Ministri siano a conoscenza del numero e delle specie di animali morti dalla data di inaugurazione dell'acquario di Giarre;

se non si intenda disporre un immediato atto ispettivo presso l'acquario di Giarre, disponendo altresì l'immediato rilascio in mare degli animali catturati, ed oggetto di versioni contrastanti da parte di stessi responsabili della struttura, circa la provenienza.

(4-06744)

